



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 19 dicembre 2021

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	19/12/2021	12	<a href="#">Pnrr, ultima chiamata per la Sicilia</a> <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	19/12/2021	13	<a href="#">Il mercato del lavoro cambia competenze digitali cercansi</a> <i>Giambattista Pepi</i>	5
SICILIA CATANIA	19/12/2021	18	<a href="#">I scambio di auguri a confindustria</a> <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/12/2021	10	<a href="#">Il Premio "Colapesce" inno alla Messinesità</a> <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/12/2021	21	<a href="#">E il Centrosinistra cerca "spazi di confronto"</a> <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/12/2021	25	<a href="#">Messina sede dell' Agenzia europea della Biodiversità marina</a> <i>Redazione</i>	9
SICILIA RAGUSA	19/12/2021	19	<a href="#">Appalto prima di Capodanno?</a> <i>Redazione</i>	11
LIBERTA SICILIA	19/12/2021	3	<a href="#">Pnrr, l'allarme in città per i mancati progetti = Pnrr, l'allarme in città per i mancati progetti</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	12
LIBERTA SICILIA	19/12/2021	4	<a href="#">Premio 100 Eccellenze Italiane, al Campidoglio premiata la Irem</a> <i>Redazione</i>	15

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/12/2021	3	<a href="#">Covid, sotto l' `albero la stretta del governo Natale in bianco negli hotel: pioggia di disdette = Contagi, in arrivo la stretta di Natale</a> <i>Lorenzo Attianese</i>	16
SICILIA CATANIA	19/12/2021	6	<a href="#">Scoglio superbonus la manovra si arena al Senato slitta la Commissione</a> <i>Chiara De Felice</i>	17
SICILIA CATANIA	19/12/2021	42	<a href="#">I prezzi delle case giù del 15% in 10 anni ma mercato in ripresa</a> <i>Redazione</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	19/12/2021	2	<a href="#">Cercansi esperti per il Pnrr Via a contratti da 70mila euro = Pnrr, cercansi consulenti Pronti 83 contratti fino a 70mila euro l'anno</a> <i>Claudio Reale</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	19/12/2021	3	<a href="#">In campo Gaetano Miccichè = Il sì di Gaetano Miccichè In corsa alla Regione "se la coalizione è unita"</a> <i>Carmelo Lopapa</i>	21

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	19/12/2021	15	<a href="#">Rifiuti: continua la battaglia legale = Rifiuti, battaglia sull' `appalto: Progitec rinuncia, ricorso Dusty</a> <i>Cesare La Marca</i>	24
ESPRESSO	19/12/2021	52	<a href="#">Energia solare il campo si restringe</a> <i>Antonio Frascilla</i>	25

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/12/2021	10	<a href="#">Incubo Omicron, l'Italia resiste = una palermitana</a> <i>Andrea D'orazio</i>	29
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/12/2021	22	<a href="#">Rete colabrodo, dalla regione sono stati stanziati 44 milioni</a> <i>Paolo Picone</i>	31

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/12/2021	2	<a href="#">Risparmio, l'inflazione mette a rischio un terzo di depositi e conti correnti = Tra record e banche centrali in ritirata: ecco la mappa dei rischi sulle Borse</a> <i>Morya Longo</i>	32
SOLE 24 ORE	19/12/2021	6	<a href="#">Sbarra: Serve unità nel Paese non conflitto = Sbarra: Al paese serve coesione non conflitto Manovra migliorabile con il confronto</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	35
SOLE 24 ORE	19/12/2021	8	<a href="#">Covid, Draghi convoca la cabina di regia il 23 dicembre = Draghi convoca i ministri, verso la stretta sui no vax</a> <i>Emilia Patta</i>	37

# Rassegna Stampa

19-12-2021

SOLE 24 ORE	19/12/2021	13	<a href="#">Bollette, da gennaio stangata per gas ( 60%) ed elettricità ( 48%) = Bollette, la nuova stangata supera il 60%</a> <i>Jacopo Giliberto</i>	39
REPUBBLICA	19/12/2021	19	<a href="#">"Tutti a caccia del superbonus e nei cantieri è rischio Far West"</a> <i>Diego Longhin</i>	41
REPUBBLICA	19/12/2021	32	<a href="#">Cartelle, nel 2022 sei mesi per pagare Ma il nodo Bonus blocca la manovra</a> <i>Valentina Conte</i>	42
REPUBBLICA	19/12/2021	34	<a href="#">La piazza della Cisl "Serve responsabilità non il conflitto"</a> <i>Rosaria Amato</i>	44
FATTO QUOTIDIANO	19/12/2021	8	<a href="#">Ita: in calo piloti e voli. ma assunti i big sindacalisti = Ita, pochi voli e meno piloti: ma informata di sindacalisti</a> <i>Mauro Del Corno</i>	45
STAMPA	19/12/2021	6	<a href="#">Landini: "L'edilizia è un Far West la ripresa dimentica la sicurezza"</a> <i>Alessandro Di Matteo</i>	50
MESSAGGERO	19/12/2021	8	<a href="#">La nuova Irpef premia i dipendenti Incognita bonus per i redditi bassi = Irpef, più tagli ai dipendenti battuti pensionati e autonomi</a> <i>Luca Cifoni</i>	52

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	19/12/2021	6	<a href="#">Intervista a Massimiliano Fedriga - No a troppi allarmi = Grazie al green pass tutto resta aperto Evitiamo di lanciare un allarme dopo l'altro</a> <i>Marco Cremonesi</i>	55
REPUBBLICA	19/12/2021	9	<a href="#">Draghi continua a puntare il Colle = Draghi continua a guardare al Colle e senza unità nazionale non sarà premier</a> <i>Tommaso Ciriaco</i>	57

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	19/12/2021	36	<a href="#">Un nuovo patto in europa = Un nuovo patto in europa riformando le regole</a> <i>Lucrezia Reichlin</i>	59
REPUBBLICA	19/12/2021	38	<a href="#">L'Ue si divide Prudenti o solidali = L'Ue divisa tra solidarietà e prudenza</a> <i>Andrea Bonanni</i>	61
REPUBBLICA	19/12/2021	38	<a href="#">AGGIORNATO - Il Presidente di cui ha bisogno il Paese = Il Presidente di cui ha bisogno la Repubblica</a> <i>Maurizio Molinari</i>	63

# Pnrr, ultima chiamata per la Sicilia

L'Isola al bivio. Le sfide e le chance in un seminario promosso da "Innovazione per l'Italia". Sondaggio a sorpresa: i siciliani frenano sul Ponte. Massimo Russo: «Osservatorio permanente»

**PALERMO.** «Il divario tra Nord e Sud è anche, e soprattutto, la storia di un odioso gap della quantità e della qualità delle infrastrutture di trasporto pubblico tra le due parti del Paese. Disparità, che in Sicilia è drammaticamente accentuata dalla sua insularità. Il PNRR costituisce una scommessa politica alta, per ridare slancio al Mezzogiorno e alla nostra regione. Per evitare quello che è accaduto nel passato con la frammentazione degli interventi, la moltiplicazione dei passaggi burocratici, la dispersione delle risorse nelle reti clientelari, è necessaria una corretta pianificazione, programmazione e progettazione delle iniziative con un approccio moderno e innovativo». La "ricetta" è quella firmata da Massimo Russo, qui nella veste di presidente onorario di Innovazione per l'Italia, durante l'incontro tenutosi ieri a Villa Zito proprio sulle prospettive legate al PNRR e in particolare alla mobilità, con il patrocinio di Fondazione Sicilia.

«Rispondere adeguatamente alla sfida del PNRR - ha detto Russo - impone un'azione di mobilitazione di competenze tecniche, degli stakeholder e della società civile per dare corpo a decisioni di sistema tali da assicurare ai cittadini e alle merci la piena mobilità integrata nel territorio regionale e nella penisola. Con una visione strategica volta ed esaltare il ruolo geopolitico della Sicilia, capace di intercettare gli scambi dell'area euromediterranea e di inserirsi a pieno titolo nel dinamismo dei mercati internazionali».

Un'azione d'insieme che si rende necessaria, anche alla luce dei risultati dell'indagine demoscopica presentata da Alessandra Ghisleri, secondo cui «il 58,4% dei siciliani ha dichiarato che lo stato delle infrastrutture di mobilità è peggiorato negli ultimi 5 anni e oltre la metà

ritiene che la responsabilità di questo peggioramento sia da attribuirsi al governo regionale». Scarsa fiducia - rivela l'indagine - sulla capacità di cogliere la chance del PNRR: per il 17%, infatti, i cittadini siciliani non sono pronti, per il 15,6% non lo sono le autorità di riferimento, mentre per il 36,3% prima di procedere a interventi di cambiamento è necessario "sistemare" l'esistente per garantire la normalità. Da qui il freno sul Ponte sullo Stretto: solo il 24,4% del campione lo ritiene utile e il 49,2% lo ritiene utile a patto che si migliorino i

collegamenti stradali e ferroviari. Dall'indagine scaturisce inoltre, un disagio diffuso dei cittadini siciliani, con punte più evidenti nei cittadini delle province di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Ragusa, nell'utilizzo della rete di mobilità regionale, cui si accompagna un giudizio negativo sulle scelte operate negli anni precedenti.

Raffaele Bonsignore, presidente della Fondazione Sicilia, ha sottolineato che nella stagione del PNRR «non possiamo fare gli stessi errori del passato e rimanere spettatori, ma dobbiamo riprendere e rilanciare un ruolo da protagonisti». Un giudizio ribadito anche da Giovanni Lo Giudice, presidente di Kalós edizioni, mentre Dario Fabbri, consigliere scientifico Limes, ha messo l'accento sulla centralità della Sicilia: «L'Italia non può esistere nel Mediterraneo senza la Sicilia. Oggi, la Sicilia soffre di un atteggiamento nazionale antimediterraneo e antimarittimo che lascia la Sicilia così com'è. L'Italia è un Paese marittimo, che non ha paradossalmente mare: si deve tenere conto che il 90% delle merci viaggia via mare e che questo 90% è la base della globalizzazione».

«Il PNRR presenta dei limiti rispetto alle esigenze di interconnessione della regione», ha detto Tul-

lio Giuffrè, associato di Strade, Ferrovie ed Aeroporti, Facoltà d'Ingegneria ed Architettura alla Kore di Enna, auspicando l'accelerazione dei progetti in cantiere e di quelli previsti. Confida nella spinta data dal PNRR alla semplificazione delle procedure di appalto, l'avv. Massimiliano Mangano, che chiede un salto di competenze e di comportamenti da parte della burocrazia regionale. «In questo contesto l'Agenda per l'Italia Digitale si pone come alleato della domanda di innovazione affiancando gli acquisti conservativi», ha precisato Mauro Draoli, responsabile per il Procurement e l'Innovazione digitale AGID.

Nel secondo panel della giornata, moderato dal giornalista economico de "La Sicilia", Michele Guccione, Giovanni Battista Rubino, consigliere scientifico Eurispes, ha presentato il progetto di ammodernamento del porto di Palermo come hub della logistica dei trasporti che servirebbe l'area centro meridionale dell'Europa, mentre «l'importanza del coinvolgimento delle comunità attraverso un dibattito pubblico sulle grandi opere» è stata evidenziata da Filippo Palazzo, commissario straordinario per le opere ferroviarie in Sicilia, come accadrà a Catania per il progetto di interrimento della stazione ferroviaria di Catania Acquicella. «Garantire la libera concorrenza e fare crescere il mondo dell'imprenditoria è una delle più significative opportunità offerte dal PNRR e dalla direttiva europea - ha chiarito Antonio Caleca, componente del Cga - potenziando ad esempio l'appalto



integrato e il partenariato e cercando di snellire e velocizzare le procedure». Giuseppe Russello, presidente Sicindustria Palermo, ha stuzzicato la classe politica «che in passato non è stata in grado di spendere le risorse assegnate e che imbriglia lo sviluppo in battaglie politiche di quartiere». «Il PNRR rappresenta una sfida che certamente appare impegnativa e può apparire un libro dei sogni - ha chiarito Rosario Mazzola, ordinario di Costruzioni idrauliche Università di Palermo, Componente Comitato di valutazione Progetti strategici del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - ma lo sforzo è quello di mettere a terra progetti capaci di rendere la Sicilia attrattiva, guardando ad azioni di sistema e agli scenari futuri, evitando di dare a problemi nuovi risposte antiche». «Non si può avviare - ha continuato Gian Vito Graziano, Geologo, Past President Consiglio Nazionale dei Geologi - un piano di implementazione infrastrutturale, se non si tiene conto dell'impatto ambientale, non tanto per le grandi opere

previste, ma soprattutto per l'insieme delle piccole opere che spesso non sono progettualmente attente ai bisogni delle comunità locali e il PNRR offre una possibilità di avviare progetti in questa direzione».

Ha tirato le somme dell'intensa mattinata di lavori lo stesso Massimo Russo. «Le Regioni sono chiamate ad agire responsabilmente in termini di strategie su prospettiva nazionale - ha concluso - rendendo coerenti i propri progetti con le linee strategiche del PNRR, utilizzando al meglio le cospicue risorse di cui dispongono, anche da altre fonti finanziamento. La nostra regione deve dare vita a team di progetto snelli e competenti, anche coinvolgendo università, imprese ed enti locali e spendere bene e celer-

mente i fondi assegnati. Se non raggiungerà gli obiettivi di miglioramento richiesti anche dagli stessi cittadini siciliani, ciò dipenderà solo dall'incapacità delle classi dirigenti e a nulla servirà il solito piagnisteo vittimistico ora nei confronti dello Stato centrale ora per la inefficienza della burocrazia che va formata, stimolata e governata. Il destino della Sicilia è nelle mani della Sicilia e della sua classe dirigente regionale e locale. Ci faremo promotori di un Osservatorio per monitorare lo stato di avanzamento e di realizzazione dei progetti».

**Basta piagnistei,  
il destino della  
Sicilia è nelle mani  
della Sicilia e della  
sua classe dirigente**

**Un coro unanime:  
velocizzare i tempi  
della burocrazia  
regionale e maggiore  
capacità progettuale**



**Due momenti dei lavori di ieri a Palermo sul PNRR e il futuro della Sicilia promosso da "Innovazione per l'Italia", presieduta da Massimo Russo**

to negli ultimi 5 anni e oltre la metà giudizio ribadito anche da Giovan- cigliere, scientifico Eurispes ha



Peso:62%

# Il mercato del lavoro cambia competenze digitali cercansi

## Forum di Banca d'Italia. Italia ancora indietro, a Catania seminario per individuare le strategie per colmare il gap con il resto d'Europa

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Le competenze digitali sono un vasto insieme di abilità tecnologiche che consentono di individuare, valutare, utilizzare, condividere e creare contenuti utilizzando le tecnologie informatiche e Internet. Possono spaziare dalle competenze di base come l'uso del computer a quelle più specifiche ed evolute come la creazione di codice o lo sviluppo di sistemi software per l'intelligenza artificiale. Essendo il mondo della tecnologia in costante evoluzione, anche le competenze digitali cambiano continuamente e sono destinate a mutare con rapidità negli anni. Nel prossimo futuro nove lavori su dieci richiederanno competenze digitali, dice uno studio dell'Unione europea. In Italia, nel 2021, i lavoratori con competenze digitali hanno visto aumenti in busta paga in media dell'1,8%, secondo un'indagine dell'Unione Industriali di Torino.

Un tema di grande attualità messo a fuoco nel corso della tavola rotonda sulle nuove competenze digitali richieste dal mondo del lavoro organizzata dalla filiale di Catania della Banca d'Italia in collaborazione con l'Università e **Confindustria Catania**, il Consiglio notarile di Catania e Caltagirone e gli ordini professionali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e degli avvocati che si è svolta a Catania nella sala convegni della Banca d'Italia.

In Europa, secondo un rapporto presentato a inizio anno dalla Corte dei Conti Ue, l'Italia occupa la quint'ultima posizione nella classifica delle competenze digitali con oltre il 50% della popolazione attiva che ne è privo. C'è un gap tra la domanda di questi nuovi profili professionali e l'offerta. «Un gap da colmare assolutamente», ha detto il direttore della filiale della Banca d'Italia, Gennaro Gigante, introducendo la tavola rotonda. «Fondamentale è il dialogo e la collaborazione tra istituzioni, mondo dell'impresa, accademie e università per preparare i laureati con le competenze digitali che servono».

Giorgio Pataracchia, capo servizio sviluppo delle professionalità della Banca d'Italia ha posto la questione in termini di sfida della modernità ricordando l'impegno nella ricerca, selezione e assunzioni di giovani in possesso delle competenze digitali che servono per gestire procedimenti, processi e risorse sempre più governate da tecnologie. «Accanto a figure tradizionali, selezioniamo sempre più nuove professionalità con competenze in materia di intelligenza artificiale e cybersecurity».

Dario Russo, capo del servizio regolamento operazioni finanziarie e pagamenti della Banca d'Italia si è soffermato sul fatto che l'avvento delle tecnologie digitali cambia l'approccio e la gestione delle procedure che esigono che chi le gestisca abbia le competenze per farlo.

Secondo il report "Future of jobs 2020" del World Economic Forum.

le caratteristiche fondamentali del lavoro del futuro, emerse dalle risposte di oltre 300 manager, sono le capacità di realizzare analisi e la creatività. La domanda per le professioni emergenti, ad alto livello di digitalizzazione, è destinata a crescere contemporaneamente all'adozione di nuove tecnologie nei processi di produzione di beni e servizi. Il podio tecnologico è occupato da cloud computing, big data analytics e Internet of Things, ha ricordato Mirko Viola, head of business & community development di Tree srl. E l'Università? L'offerta di percorsi formativi con lauree e corsi magistrali è ampia - hanno risposto i docenti delle Università di Catania e Messina - ma è possibile, attraverso un'interazione maggiore con il mondo produttivo, formare figure professionali dotate delle competenze digitali più mirate oggi indispensabili alle aziende, agli enti locali e allo Stato. ●



Peso: 27%



## SCAMBIO DI AUGURI A CONFINDUSTRIA

Il tradizionale scambio di auguri svoltosi in **Confindustria** ha visto come di consueto la partecipazione di autorità, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, esponenti del mondo associativo e delle organizzazioni sindacali. Ad accogliere gli ospiti, il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco, assieme ai vicepresidenti dell'associazione.

Un incontro che è stato l'occasione per una riflessione comune sui difficili mesi segnati dalla pandemia ma soprattutto per condividere l'auspicio di una rapida ripresa economica. Un augurio condiviso dal sindaco, Salvo Pogliese, che ha voluto testimoniare con la sua presenza

l'importanza della sinergia tra istituzioni e mondo produttivo per dare vita ad un percorso di rilancio della città. All'incontro erano presenti, tra gli altri, gli assessori ai Lavori pubblici, Enrico Trantino, alla Zona Industriale, Giuseppe Arcidiacono, alla Cultura, Barbara Mirabella, al Centro storico, Michele Cristaldi.



Peso:10%

# La cerimonia al PalAntonello

## Il Premio "Colapesce" inno alla Messinesità

**Laura Simoncini**

**MESSINA**

È un premio prestigioso, assegnato ogni anno a quanti si impegnano nel sorreggere le ragioni della cultura, dello sport, della ricerca scientifica, dell'industria, dell'economia, dello spettacolo, del giornalismo e della solidarietà. Il "Premio internazionale Colapesce", dopo la battuta d'arresto dovuta alla pandemia, si è tenuto venerdì sera al Palacultura. Il "Centro studi tradizioni popolari Canterini Peloritani" continua il suo lungo cammino di ricerca assegnando l'importante riconoscimento a quanti, messinesi per nascita o per adozione, si sono distinti nelle proprie attività. L'evento, giunto alla XXXV edizione, è stato patrocinato dall'Amministrazione comunale con la collaborazione della clinica Villa Salus, della Fondazione Bonino Pulejo e dell'Università di Messina. La giuria, rappresentata da Italia Ciccio ha consegnato, con un fuoriprogramma, il Premio Colapesce speciale a Lillo Alessandro, ringraziandolo «per aver diffuso il nome di Messina nel mondo». La serata è stata presentata da Letizia Luca. In apertura l'omaggio di Lillo Alessandro all'indimenticata Fortunata Cafiero Doddis, artista poliedrica recentemente scomparsa che per anni è stata la segretaria del Premio. Presenti il sindaco Cateno De Luca e l'assessore alla Cultura Enzo Caruso. L'omaggio a Domenico Modugno e a Nino Manfredi è stato affidato alla voce di Riccardo Pirrone. Il "Colapesce" è stato assegna-

to al prof. Carlo Pellegrino, prorettore all'Università di Padova (il premio è stato ritirato dal padre, il prof. Luigi Pellegrino); all'associazione Orchestra da Camera di Messina «perché rappresenta una delle realtà concertistiche più longeve e qualificate della vita musicale della città (ritirato dal presidente Giuseppe Arena); all'attore Salvatore Celano «perché ha vissuto da protagonista sulla scena degli anni '50 in poi le migliori stagioni teatrali messinesi»; al comandante provinciale della Guardia di finanza di Messina, colonnello Gerardo Mastrodomenico che «ha svolto incarichi di primissimo livello in diversi nuclei regionali con particolare impegno per l'investigazione alla criminalità organizzata e la repressione frodi e gruppo operativo antidroga»; al Cirs (Comitato italiano di reinserimento sociale-Casa Famiglia Onlus), presieduto da Maria Celeste Celi per il grande impegno «nell'ambito dell'assistenza a donne vittime di violenza e in stato di disagio socio-economico»; alla casa Circondariale di Gazzi, diretta da Angela Scivacco «per avere saputo accogliere, con capacità di visione e lungimiranza, la realizzazione e lo sviluppo del progetto virtuoso sulle arti e i mestieri del Teatro e per avere dato la possibilità, durante l'emergenza Covid-19, di poter convertire l'attività dei laboratori teatrali su piattaforma multimediale» e Daniela Ursino, direttrice artistica del Teatro Piccolo Shakespeare all'interno dell'Istituto penitenziario di Gazzi. Inoltre, ad Amelia Casablanca, «per la produzione e la commercializzazione di "abiti alta moda sposa" ormai da tempo all'attenzione dei mercati nazionali e internazionali» e, per l'occasione, è stata presentata una piccola sfilata della collezione sposa 2022 pre-

sentata dalla giornalista Patrizia Casale. L'importante riconoscimento è stato assegnato anche a Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio, «lungimirante imprenditore messinese che ha investito fin dagli anni '80 le sue migliori energie per valorizzare la straordinaria risorsa mare declinandola ai servizi nautici e diportistici dando vita al primo porto turistico "Marina di Nettuno" arricchendolo con spazi aperti alla enogastronomia e agli eventi culturali» e al rettore Salvatore Cuzzocrea «per la determinazione con cui guida l'Ateneo peloritano sempre più presente nelle dinamiche della vita sociale ed economica del territorio messinese e dell'area metropolitana innalzando il livello qualitativo della ricerca scientifica nel mondo». Consegnate anche due "Targhe Colapesce": allo scultore Emanuele Castrianni «per la sua spiccata vocazione artistica e creativa sempre svolta con grande spirito di servizio e generosità» e al maggiore Annibale Gurgone, comandante del Reparto operativo emergenze del Corpo militare della Croce Rossa «svolto con esemplare spirito di servizio, esercitando il suo ruolo di responsabile al coordinamento degli interventi in occasione delle gravi calamità naturali e disastri avvenuti a Messina e provincia dal 2007 al 2011».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%

**Con le forze sociali e produttive****E il Centrosinistra cerca  
"spazi di confronto"**

Se il Centrodestra lancia il suo primo fragoroso "squillo", con la lettera di Nino Beninati a Cateno De Luca, il Centrosinistra cerca di edificare un'ampia alleanza programmatica. «Costruire una nuova Messina da "Spazi di confronto" in cui tutte le forze sociali abbiano voce e trovino dialogo», è quanto è stato ripetuto ieri mattina, nel salone della Borsa della Camera di Commercio, durante la riunione che ha visto protagonista il "Fronte associazionistico" che riunisce +Europa, Articolo Uno, Cambiamo Messina dal basso, IdeaMessina, MessinAccomuna, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Rete 34+, Rete degli studenti medi, Unione degli universitari e associazione Volt. Un confronto con numerosi esponenti del sistema produttivo messinese, del sindacato, delle associazioni di categoria e del mondo dell'innovazione per aprire un dibattito su "Lavoro e Sviluppo", partendo da quattro tavoli tematici dedicati a innovazione e formazione, ambiente territorio e urbanizzazione, servizi, turismo e interconnessione, sostenibilità, economia circolare e filiera corta alimentare. Il filo conduttore tra i quattro tavoli, moderati dalle giornaliste Tiziana Caruso e Francesca Stornante, è stato il "volano" del Pnrr di cui sono state evidenziate le grandi opportunità, ma anche i rischi: «La scadenza del 2026 e la mancanza di una visione d'insieme in un parco progetti

che rischia di nascere già vecchio perché rappresenta soltanto un mosaico di idee superate».

A intervenire il neopresidente di **Sicindustria** Messina Pietro Franza, i segretari generali di Cgil e Uil, Giovanni Mastroeni e Ivan Tripodi e il docente di Economia dell'Ateneo Michele Limosani. Dai loro contributi è emersa la necessità «di far dialogare il mondo della formazione con il tessuto produttivo in modo da avere più rispondenza tra domanda e offerta di lavoro e contribuendo così a formare figure professionali che servono davvero alla città, ma anche e soprattutto di risolvere le criticità esistenti che minacciano grandi bacini occupazionali come l'area industriale di Milazzo». I sindacati minacciano le barricate a difesa dell'occupazione e **Sicindustria** è fortemente critica nei confronti della Regione «rispetto alla frenata opposta all'investimento milionario della A2A che prevede la riconversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela in un "Polo della transizione energetica e dell'economia circolare"». Su portualità e ambiente ha puntato l'accento, durante il secondo tavolo, il presidente dell'Autorità di sistema Mario Mega mentre «la mancanza di una visione d'insieme» è stata evidenziata dai rappresentanti degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, Mario Pizzino e il presidente Pino Falzea che hanno lamentato anche il mancato coinvolgi-

mento di addetti ai lavori nelle progettualità del Pnrr. Gaetano Giunta, per la Fondazione di Comunità ha illustrato il modello del progetto "Capacity" e auspicato che Messina non si limiti soltanto allo sbaraccamento, ma attui un serio risanamento. Di commercio, turismo e innovazione si è parlato negli ultimi due tavoli con il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina, i rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti Vincenzo Astolfo e Benny Bonaffini, con il referente della Felsa Cisl Messina Francesco Polizzotti, con Giuseppe Arrigo di Start up Messina, Massimo Maiorana dell'associazione Nuovo Mercato Verde Zaera e Rosaria Plutino della società Athena. «È questo il metodo che seguiremo – affermano i rappresentanti del Fronte associazionistico –, quello del dialogo e del confronto, contro il clima di odio e di scontro permanente che si respira in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I temi dello sviluppo  
al centro dell'incontro alla  
Camera di Commercio**

**«Il nostro è il metodo  
del dialogo e della  
partecipazione contro il clima  
di odio e scontro permanente  
che si respira in città»**

**Il Fronte delle associazioni**



Peso: 19%

**La richiesta legata alla realizzazione del Polo internazionale nella Zona falcata**

# Messina sede dell'Agencia europea della Biodiversità marina

## Nasce il Comitato promotore del Parco Blu delle Sirene

**Lucio D'Amico**

Nascerà un Comitato promotore interistituzionale e si chiederà ufficialmente l'istituzione a Messina dell'Agencia europea per la Biodiversità marina. L'idea del Parco Blu delle Sirene con il Grande Acquario dello Stretto non solo prende corpo ma diventa – deve diventarlo – una delle priorità decisive per il recupero e la valorizzazione della Zona falcata (dopo le opportune bonifiche) e per il rilancio dell'intera città.

Josè Gambino, l'ideatore del Polo scientifico internazionale che comprende il futuro meraviglioso Acquario immerso in uno scenario di verde e di strutture ecocompatibili, e Pippo Terranova, sono tra i fautori del Comitato che dovrebbe comprendere i principali enti e istituzioni di Messina: l'Ateneo, il Comune, l'Autorità di sistema portuale, la Camera di Commercio. Gambino e Terranova nei giorni scorsi hanno incontrato il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, il quale si è mostrato favorevole all'ipotesi di realizzare nel cuore della Falce questo Parco Blu che potrebbe trasformarsi davvero, insieme con il progetto "in itinere" di recupero della Real Cittadella, in un formidabile elemento di attrazione turistico-culturale. Anche l'Amministrazione comunale, con la vice-sindaca Carlotta Previti, si è detta pronta a sostenere questo progetto. E l'Università è in prima fila, dopo che il rettore Salvatore Cuzzocrea, già nel 2019, aveva confermato in via ufficiale la disponibilità a portare avanti l'idea del prof. Gambi-

no. Il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina non ha mai nascosto il proprio entusiasmo per iniziative che possano rilanciare la Zona falcata, portando occasioni di lavoro e di sviluppo, in un contesto di sostenibilità ambientale e transizione ecologica. Ci sono, dunque, tutte le condizioni per impegnarsi in una battaglia che oltretutto sembra essere condivisa dalla stragrande maggioranza dei messinesi.

Una chiave importante è rappresentata dalla richiesta, all'Unione europea, di istituzione dell'Agencia per la tutela della Biodiversità marina, un organismo internazionale che darebbe prestigio alla nostra città. Gambino, questa richiesta, l'aveva già inserita nella ponderosa documentazione a supporto del Business Plan. «Il sistema metropolitano del Mezzogiorno – scrive il docente universitario – non dovrà interessarsi solo delle grandi emergenze ma dovrà costituire anche un organismo virtuoso in grado di promuovere un avanzato modello di sviluppo». Si fa riferimento specifico alle due Città metropolitane di Messina e Reggio unite dallo Stretto e questo progetto riguardante la Falce potrebbe segnare un passaggio importante, nell'ottica di creare un'unica mini-Regione (connessa, in futuro, anche materialmente dal Ponte). «Appare necessario – insiste Gambino – che si formuli la proposta alle competenti Autorità di chiedere all'Unione europea l'istituzione in quest'area di un organismo internazionale di prestigio assoluto come l'Agencia europea per la tutela della Biodi-

versità marina».

Una scelta «non casuale» ma «dovuta all'eccezionale rilevanza che assume tale questione per garantire uno sviluppo sostenibile», in uno dei momenti storici più delicati per il Mediterraneo e per l'intero pianeta Terra. «È da sottolineare – prosegue il docente dell'Università di Messina – che, allo stato attuale, non esiste alcuna Agencia europea sulla Biodiversità marina, dato che le uniche due Agenzie europee con sede in Italia, istituite entrambe al Centro-Nord, riguardano la sicurezza alimentare (Parma) e la formazione (Torino). Quest'Agencia ubicata a Messina colmerebbe un vuoto che, come in tanti altri casi, penalizza il Meridione».

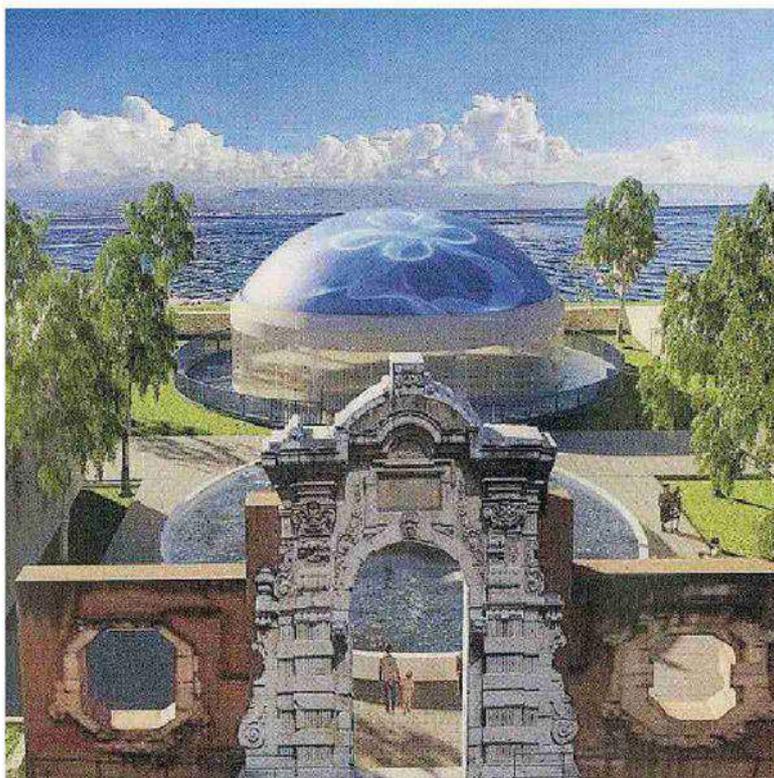
È una scommessa serissima, nulla d'azzardo, ma con basi rigorosissime sul piano scientifico, quella che mira alla realizzazione del Parco Blu delle Sirene, un luogo mitico-storico proiettato nel futuro, in grado di attrarre imponenti flussi di visitatori (richiamati dalle vasche del Grande Acquario) ma, nello stesso tempo, chiamato a svolgere una funzione di primaria importanza sul piano della ricerca e dell'innovazione tecnologica a sostegno della tutela dell'Ambiente e delle Biodiversità euromediterranee. Una sfida che vale la pena portare avanti, per il bene di Messina e dello Stretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Del Comitato dovrebbero far parte i rappresentanti dei principali enti, dal Comune all'Ateneo e alla Camera di Commercio**



Peso: 33%



**Il Parco delle Sirene** Nel cuore della Falce dovrebbe comprendere il Grande Acquario



Peso:33%



## Appalto prima di Capodanno?

m.b.) Si guarda alla fine dell'anno per il raddoppio della Ragusa - Catania. Nei giorni scorsi una dichiarazione del sottosegretario alla Infrastrutture, on. Giancarlo Cancellieri che ha spiegato che addirittura si andrà in gara d'appalto già prima di Capodanno. "Entro la fine dell'anno avvieremo la gara della Ragusa-Catania: il 30 dicembre l'opera andrà in gara, finanziata interamente". Era questo l'annuncio di Cancellieri, intervenendo a Carini (Palermo) a un convegno di **Confindustria Sicilia** nelle scorse setti-

mane. Addirittura si è parlato anche di sinergia tra governo nazionale e Governo regionale. Era stato lo stesso Cancellieri a parlarne sempre in quell'incontro.



Peso:4%

# Pnrr, l'allarme in città per i mancati progetti

Siracusa lacunosa, Catania incassa. Industria avanza

A pagina 133



## Pnrr, l'allarme in città per i mancati progetti

Comune inefficiente per un'opportunità straordinaria per il rilancio del nostro territorio. Intanto a Catania dal Pnrr arrivano 185 milioni euro. Industria avanza

di **Giuseppe Bianca**

La preoccupazione è diffusa a Siracusa. Il Pnrr è una partita troppo importante per il territorio, non possiamo perderla a causa di un sindaco incapace. Occorre subito creare le condizioni di controllo sul rispetto dei tempi e dei presunti progetti di questa Amministrazione inadeguata.

**Nell'apparato** di questa Amministrazione

non può più esserci spazio per incompetenza, superficialità e approssimazione, un segnale di debolezza da non sottovalutare: tutti dobbiamo agire e costruire per il migliore dei risultati, a prescindere chi è il soggetto che sorregge le sorti della nostra comunità.

E' necessario procedere con urgenza alla costituzione di organismi di governance tecnici e politici per monitorare le attività

dell'Amministrazione per sollecitare i tempi di realizzazione dei progetti del Pnrr sul territorio.

**È fondamentale** inoltre una verifica delle eventuali responsabilità della giunta Italia, anche se è risaputa e poi bisognerà assumere i provvedimenti consequenziali giudiziari. Non è più tempo di giustificazioni o fumosi inni al complotto dall'esterno.

La proposta di «un asse comune tra imprese e istituzioni, di un grande hub delle idee su cui far convergere le migliori energie del mondo dell'impresa e delle istituzioni per trasformare il Pnrr nella chiave di volta dello sviluppo della Sicilia.



Quella dei fondi europei 2021-27 e per alcune opere Pnrr è un'opportunità straordinaria per il rilancio del nostro territorio e arriva nella fase storica in cui Siracusa è in profondo degrado. Occorre la collaborazione di tutti gli attori sociali.

La preoccupazione dei siracusani è insita nel fatto che questa giunta 'civica' incolore, abbandonata dalla politica, per i fatti che noi tutti sappiamo, ci chiediamo come potrà catturare l'attenzione politica per farsi appoggiare i progetti a Palermo e a Roma. E' un mistero.

**Intanto** il governatore (nel giorno di Salvini a Palermo) vola a Roma dalla leader di Fdi. Parla di Pnrr e incassa l'impegno a sostenere lo sforzo di rinnovamento che il governo regionale compie da quattro anni. Ma quello che rimbalza sono stati i temi legati al Pnrr.

Il primo cittadino chiuso nel recinto come gli indiani pensa forse di rivolgersi ai Marocchini? Oppure agli Arabi? Quelli che colonizzarono Siracusa radandola al suolo e trasferendo, nell'anno 1000, il titolo di capitale della Sicilia a Palermo? Non è dato sapere.

Però una cosa è dato sapere che i signori legittimati dal Cga, palazzo Vermexio

rappresenta un po' stuficio remuneroso, ghiotta occasione da non potere abbandonare, invece di dimettersi adesso per ridare alla città la giusta dimensione politica per recuperare il terreno perduto.

**Nel recente** avvicendamento di assessori, il sindaco Italia ha deciso di mantenere ad interim le seguenti rubriche: «Piano nazionale di ripresa e resilienza», «Servizi demografici», «Decentramento», «Edilizia residenziale sociale», «Società ed enti partecipati», «Cimitero e servizi cimiteriali» oltre a tutte le competenze residuali non espressamente indicate nell'ordinanza. Tutti settori dalle galline d'oro.

In una nota del Comune del 7 dicembre il sindaco pro tempore aveva indicato «che erano state effettuate scelte tenendo conto delle competenze specifiche e del sostegno dato alla nostra linea sin dalle elezioni del 2018. Questa squadra di governo nasce prioritariamente tenendo conto degli effetti della pandemia e, dunque, delle opportunità che si aprono con il Pnrr. La sfida è di accedere alle risorse nei tempi e nei modi che ci vengono richiesti. Sappiamo che, dopo Quota 100, la mac-

china amministrativa opera a organico ridotto ma proprio per questo motivo non ci possiamo concedere distrazioni per continuare ad accedere ai tanti fondi messi a disposizione. Ci vuole coesione e una squadra capace di lavorare assieme per il raggiungimento di obiettivi comuni».

**Il sindaco** Italia ha ringraziato «di cuore tutti gli assessori che in questi anni hanno fatto parte della Giunta» e si è detto certo che «ci sono le condizioni per continuare ad avere un confronto franco e costruttivo con tutti i movimenti che hanno aderito al Patto per la città».

**Non è la verità**, un giustificarsi delle proprie azioni per continuare ad assicurarsi un posto al sole, e percepire il quibus mensile pagato da tutti noi siracusani per non fare nulla.

Infondere la verità nell'animo di un uomo, dice Platone nella 'Repubblica' è impossibile quanto donare la facoltà di vedere a un cieco nato.

**Intanto alla Città** metropolitana di Catania sono stati attribuiti per tutto il territorio provinciale oltre 185 milioni di euro dal Pnrr per la riqualificazione del territorio. Lo ha reso noto lo stesso ente. Il sindaco della

Città metropolitana Salvo Pogliese ha incontrato nel Centro direzionale Nuovaluce di Tremestieri Etneo i sindaci, gli assessori, e i tecnici dei Comuni del territorio provinciale per avviare un confronto a più voci sui Piani Integrati previsti dal Pnrr.

**Dalla vicina Catania** vogliono mettere in campo la migliore strategia comune che sia in grado di elaborare i Piani di riqualificazione in maniera efficace, coordinata e più celere possibile. Questa è operatività, altro che chiacchiere dal mago prestigiatore del Vermexio che non riesce a vedere nella sfera di cristallo la perdita al Comune di Siracusa di 28 milioni delle Periferie, altro che progetti Pnrr. Progetti inesistenti del sindaco pro tempore Italia che fa sprofondare Siracusa nel buio pesto della miseria di cui lui sarà responsabile a vita.

**L'unica nota** positiva dall'inefficienza dell'Amministrazione comunale è data dalla zona industriale, dove si è registrata nei giorni scorsi la visita privata del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi a Siracusa che ha incontrato le **imprese di Confindustria Siracusa** nella sede della Raffineria Sonatrach ad Augusta.

A fare gli onori di casa il presidente Diego Bivona e Rosario Pisto-





rio Managing Director di Sonatrach Raffineria Italiana. Presente anche il **Presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese**. I numerosi imprenditori presenti hanno rappresentato al Presidente Bonomi le problematiche delle aziende.

«**L'attenzione** dimostrata dal presidente Bonomi con la visita alle territoriali siciliane – ha detto **Diego Bivona**, presidente di **Confindustria Siracusa** – dimostra l'impegno quotidiano affinché le imprese possano sentire una **Confin-**

**dustria** coesa, che guarda positivamente al futuro, che vuole superare le distanze e spingere il paese alla ripresa verso la transizione energetica e l'innovazione diffusa per assicurare un futuro migliore ai giovani».





# Premio 100 Eccellenze Italiane, al Campidoglio premiata la «Irem»

L'AD Giovanni Musso: «Gratifica il lavoro di squadra e l'impegno quotidiano dei nostri manager e di tutti i dipendenti»

**H**a avuto luogo nella capitale il prestigioso Premio 100 Eccellenze italiane, giunto alla sua settima edizione, evento ideato e promosso dall'Associazione Liber in collaborazione con la casa editrice Rde dell'editore Riccardo Dell'Anna, e con il contributo dell'Official Partner Sanity System.

Lo scorso 16 dicembre, presso la sala della Protomoteca del Campidoglio in Roma, si è tenuta l'edizione del premio 100 Eccellenze Italiane con la fina-

lità di premiare 100 protagonisti della migliore Italia, in virtù del prezioso contributo recato da ciascuno di essi alla crescita del nostro Paese. L'evento è stato patrocinato dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dal Ministero della difesa e dal Ministero dell'economia e della finanza e dal Ministero dello sviluppo economico.

Tra i relatori alcuni autorevoli membri del Comitato d'Onore il cui presidente è stato il Dr. Angelo Canale procuratore generale della corte dei conti

ed il vicepresidente la d.ssa Barbara Luisi direttore generale del Ministero dello sviluppo economico.

Tra le 100 eccellenze **L'ing. Giovanni Musso**

italiane premiate, la «Irem» di Siracusa per il settore impianti per l'energia. Ha ritirato il premio il suo amministratore delegato **al centro, che riceve** Giovanni Musso: «Questo premio è un importante riconoscimento - ha detto l'amministratore delegato Giovanni Musso, che **'ambito premio**

è anche presidente della sezione imprese metalmeccaniche di

**Confindustria Siracusa** - che ci riempie di orgoglio e gratifica il lavoro di squadra e l'impegno quotidiano dei nostri manager e di tutti i dipendenti che con professionalità affrontano, sia in Europa che in altre parti del mondo, l'esecuzione di progetti ad alto contenuto tecnologico raggiungendo performance sempre più alte. Ci stiamo proiettando verso nuovi mercati e se continueremo ad avere questa determinazione e questa resilienza ritengo che possiamo guardare con positività al futuro».



Peso: 34%

GIOVEDÌ LE DECISIONI PER LE FESTIVITÀ DI FINE ANNO

# Covid, sotto l'albero la stretta del governo Natale in bianco negli hotel: pioggia di disdette

LORENZO ATTIANESE, LUCA MIRONE pagina 3

## Contagi, in arrivo la stretta di Natale

**Corsa contro Omicron. Domani "flash survey" con sequenziamenti e il 23 il governo deciderà  
Verso pass più corto, mascherine all'aperto, test in luoghi affollati, estensione obbligo vaccinale**

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Una cabina di regia a Palazzo Chigi presieduta dal premier Draghi e un Cdm, entrambi previsti il 23 dicembre, per fronteggiare con nuove misure l'avanzata di Omicron anche in Italia. Il governo lavora alla riduzione dei tempi di durata del green pass a 5 mesi, l'obbligo delle mascherine all'aperto anche in zona bianca e tamponi nei luoghi affollati, come le discoteche. Sul tavolo, però, se i numeri sulla variante dovessero rivelarsi più preoccupanti del previsto, ci sono le ipotesi sull'estensione dell'obbligo vaccinale ad altre categorie lavorative come quelle a contatto con il pubblico (si pensa alla pubblica amministrazione) o l'estensione del certificato verde rafforzato negli stessi ambiti.

Tutto è legato ai risultati della nuova indagine su Omicron che arriveranno da una "flash survey" fissata per domani, sottoponendo a sequenziamento un numero di campioni statisticamente significativo raccolti in 24 ore. E dopo tre giorni il report sarà discusso in cabina di regia a Palazzo Chigi. Dopo una valutazione, il governo tirerà le somme in Cdm, mettendo a punto il decreto. Non solo green pass, obbligo vaccini, tamponi e mascherine. La corsa contro il tempo per arginare il diffondersi delle mutazioni passa anche per un potenziamento

del tracciamento, che in Italia sarebbe al di sotto dei minimi fissati in Europa. Per questo il ministero potrebbe chiedere un potenziamento del lavoro degli oltre 70 appositi laboratori nelle varie Regioni, che riversano i dati nella piattaforma per la sorveglianza genomica delle varianti presenti nel Paese. La Regione Emilia-Romagna ha chiesto al commissario per l'emergenza la disponibilità di 120 militari per il tracciamento. «È fondamentale capire quanto sta crescendo la Omicron e con che ritmo», spiega il ministro Roberto Speranza. Al momento sono salite a 84 le sequenze di Omicron analizzate. Ma - avverte il presidente Iss, Silvio Brusaferrò - sulla variante «è probabile un aumento dei casi nei prossimi giorni».

In effetti la quarta ondata sembra essere in pieno svolgimento. Anche ieri il numero dei contagi è stato alto, con 28.064 nuovi positivi e 123 vittime. Il tasso di positività è al 4% e sono 953 i pazienti in terapia intensiva (+30 rispetto a venerdì, nel saldo tra entrate e uscite). Gli ingressi giornalieri sono stati 95. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 7.576 (+56). Altre regioni come la Lombardia, oltre alle 7 (province autonome comprese) già in zona gialla, hanno i numeri in netta crescita e si avviano a lasciare la zona bianca nelle prossime settimane. Numeri che fanno presagire la necessità

di nuovi provvedimenti entro la fine dell'anno.

In attesa del prossimo decreto è stato intanto pubblicato in Gazzetta ufficiale il Dpcm che indica le modalità per la revoca del green pass qualora il possessore del certificato dovesse risultare positivo o in caso di pass falsi. A generare la revoca automatica in caso di positività è la "Piattaforma nazionale-Dgc". La stessa revoca sarà comunicata anche al Gateway europeo. Sarà poi annullata automaticamente a seguito dell'emissione della certificazione verde di guarigione.

E alcune città hanno già messo in campo le misure contro gli affollamenti dovuti in particolare allo shopping natalizio. Le misure anti-assembramento di Roma hanno riguardato la chiusura per alcune ore, da parte delle forze dell'ordine, di un tratto di via del Corso, allo scopo di fare defluire le persone ed evitare affollamenti pericolosi per possibili contagi. E a Firenze sono stati istituiti i sensi unici per i pedoni nel centro storico. ●



Peso: 1-7%, 3-24%

**I NODI DEL GOVERNO**

## Scoglio superbonus la manovra si arena al Senato slitta la Commissione

CHIARA DE FELICE

**ROMA.** La manovra resta arenata in Senato, con le votazioni in Commissione che slittano ancora una volta e non cominceranno prima di lunedì. A una settimana da Natale i parlamentari non hanno avuto modo di esaminare nemmeno un emendamento e di esprimere neanche un voto, circostanza più unica che rara nell'iter della legge di bilancio. Tanto da far balenare addirittura l'ipotesi di arrivare direttamente in Aula con il maxiemendamento senza aver conferito mandato al relatore. Il lavoro sta ancora proseguendo sulle riformulazioni, soprattutto per quanto riguarda le modifiche al Superbonus, che i relatori stanno negoziando direttamente con il ministero dell'Economia, incaricato di accertarne le coperture. Gli incontri al Mef andranno avanti anche domenica, per provare a far tornare i conti sull'abolizione del tetto Isee per le villette, come chiedono tutte le forze della maggioranza.

Il 110%, sul quale c'è un'intesa po-

litica già da giorni, è del resto l'ultimo scoglio da superare ma è anche il più alto. La maggioranza è d'accordo sull'abolizione di tutti i vincoli, a partire proprio dal tetto Isee, con l'unico obbligo di effettuare almeno il 30% dei lavori entro giugno. Ma resta ancora incertezza sul prolungamento degli incentivi al fotovoltaico e sull'aumento del bonus mobili da 5mila a 10mila euro. Le coperture andranno trovate all'interno dei 600 milioni di euro previsti per le modifiche parlamentari e raggiungere un equilibrio non è facile.

Sembra invece chiusa la questione delle nuove cartelle esattoriali: con il centrodestra che continua a chiederne la proroga, si va verso un'estensione dei pagamenti a 180 giorni per quelle che arriveranno dal 1 gennaio. Dopo l'emendamento "omnibus" presentato dal Governo, che introduce in manovra il taglio di Irpef e Irap, la rateizzazione delle bollette, riscrive il patent box e rifinanzia il bonus tv, è arrivato ufficialmente anche quello - atteso - sulle delocalizzazioni delle

imprese.

Con l'emendamento messo a punto dal ministero della Giustizia si dovrebbe invece evitare che vada avanti la procedura d'infrazione aperta a luglio dalla Commissione europea per il trattamento discriminatorio dei giudici onorari, che non godono dello status di «lavoratore» in base al diritto nazionale italiano, ma sono considerati volontari che prestano servizi a titolo «onorario». E quindi non godono della protezione offerta dal diritto del lavoro dell'Ue. La norma sana la loro posizione, prevenendo la stabilizzazione di 4.847 toghe.

Arrivano poi nuovi fondi per il funzionamento della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici: 60.000 euro a partire dal 2022 da ripartire in egual misura ad integrazione del finanziamento di ciascuna Camera. Un intervento necessario visto che i componenti della Commissione, quando irrogano sanzioni, rispondono con il loro patrimonio perché la commissione non ne ha uno.



Peso: 17%

**EUROSTAT**

## I prezzi delle case giù del 15% in 10 anni ma mercato in ripresa

Tra il 2010 e il 2020 i prezzi delle abitazioni, in Italia, sono diminuiti del 15%, a fronte di un aumento del 26% della media Ue. A scattare la foto dello stato del mercato immobiliare italiano ed europeo è l'Eurostat. Mentre nell'Ue dal 2013 la curva dei prezzi tende costantemente al rialzo, con una impennata tra il 2015 e il 2020, i prezzi in Italia calano nettamente dal 2011, per poi stabilizzarsi negli anni 2018-2019. Ma a giudicare dagli ultimi dati Istat il mercato italiano sembra dare segnali di ripresa. Nel terzo trimestre 2021, infatti, l'indice dei prezzi delle abitazioni ha fatto registrare un +4,2% su base annua, in aumento per il nono trimestre consecutivo,

registrando il tasso di crescita tendenziale più alto da quando è disponibile la serie storica dell'indice. A trainare il rialzo sono non solo i prezzi delle abitazioni nuove, ma soprattutto quelli delle case esistenti, che pesano per più dell'80% sull'indice aggregato e che mostrano un aumento notevole, dopo la stabilità nel secondo trimestre 2021. La crescita risulta più marcata al Nord e al Centro, mentre è meno ampia al Sud e nelle Isole. Ma per tornare ai livelli del 2011 ci vorrà ancora del tempo. Secondo un rapporto Confedilizia-Aspesi tra il 2011 e il 2020 in Italia si registra una

perdita nominale del valore immobiliare di circa 634 miliardi, pari a 1.137 miliardi di perdita reale. ●



Peso: 7%

*Regione***Cercansi esperti  
per il Pnrr  
Via a contratti  
da 70mila euro***di Claudio Reale*● *a pagina 2*

# Pnrr, cercansi consulenti Pronti 83 contratti fino a 70mila euro l'anno

La Regione avvia colloqui alla ricerca di tecnici da reclutare in tempi brevi  
Le scelte in una rosa selezionata dall'Agenzia per la coesione territoriale

*di Claudio Reale*

I primi colloqui partiranno nella settimana che inizia domani. Perché bisogna fare in fretta: sotto l'albero di Natale la Regione ha collocato 83 pacchi che contengono altrettanti contratti di 12 mesi rinnovabili. E uno stipendio niente affatto male, fino a 70mila euro all'anno. La giunta accelera sulla selezione degli 83 esperti

che accompagneranno per mano la pubblica amministrazione fra le insidie del Piano nazionale di ripresa e resilienza: ieri l'assessore regionale alla Funzione pubblica Marco Zambuto ha portato in giunta il piano per accelerare il più possibile la scelta dei candidati, che dovranno essere pescati in una rosa di 332 già preselezionata dall'Agenzia per la coesione territoriale, per cercare di

arrivare entro fine anno con i contratti già stipulati.

La settimana prima la giunta aveva stilato l'elenco delle figure di cui la Regione ha urgentemente bisogno: sette ingegneri am-



Peso: 1-5%, 2-43%

bientali, 15 architetti, 12 geologi, 16 esperti in procedure di appalto, quattro avvocati esperti in diritto ambientale, due ingegneri gestionali, tre ingegneri chimici, un agronomo, cinque biologi, un esperto di scienze naturali, quattro ingegneri energetici, un chimico, due esperti di appalti nel settore dei rifiuti, un analista gestionale, quattro ingegneri civili, un impiantista ambientale, un esperto di diritto amministrativo, due esperti di procedure di monitoraggio e un esperto di sicurezza.

Adesso parte la parte complicata: i candidati scelti da Roma dovranno partecipare a un colloquio, e per fare in modo che le operazioni si concludano il prima possibile e che i contratti siano stipulati entro la fine dell'anno il lavoro sarà diviso fra diverse commissioni esaminatrici, delle quali dovranno far parte i dirigenti generali della Regione, direttori di uffici intermedi e dirigenti in pensione.

I contratti saranno di tre fasce.

E su questo c'è un piccolo arretramento rispetto agli omologhi nazionali: se infatti nel resto d'Italia ci sono picchi di centomila euro l'anno di contratto, in Sicilia il tetto massimo sarà di 70mila euro (Iva esclusa), riconosciuto a chi ha almeno sette anni di esperienza nel proprio settore. Chi invece ha un curriculum lungo meno di sette, ma più di tre anni, dovrà "accontentarsi" di 50mila euro l'anno, mentre chi ha meno di un triennio di lavoro alle spalle si fermerà alla comunque considerevole cifra di trentamila euro l'anno.

A tutti questi professionisti sarà sottoposto un contratto di un anno, che però potrà essere rinnovato: 56 consulenti lavoreranno alla Regione ma saranno messi a disposizione degli enti locali per temi come le bonifiche, le rinnovabili o i rifiuti, mentre 23 si occuperanno di valutazioni di impatto ambientale e procedure simili e quattro lavoreranno direttamente con la Cabina di regia che vigilerà sull'uso delle risorse

del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

«L'obiettivo – dice Zambuto – è costruire una struttura veloce che metta la pubblica amministrazione in condizione di occuparsi del Pnrr senza disperdere neanche un euro». I fondi – 26 milioni in tutto, che ovviamente non serviranno solo per questi interventi – saranno messi a disposizione da Roma, che include questi contratti nel pacchetto varato dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta.

«A questi – anticipa già Zambuto – affiancheremo i trecento contratti previsti dalla Finanziaria regionale di quest'anno. Grazie a questa spinta riusciremo a utilizzare bene tutti i fondi in arrivo dall'Europa».

*Contratti di 12 mesi  
ma rinnovabili  
Tra le figure richieste  
ingegneri ambientali  
chimici, energetici  
civili e gestionali  
architetti, geologi*



▲ **Quartier generale** Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione



Peso: 1-5%, 2-43%

# In campo Gaetano Micciché

Il supermanager del gruppo Intesa cede al pressing del fratello Gianfranco che lo vuole governatore. L'ostacolo è Musumeci, già in corsa per un secondo mandato: gli verrà offerto un seggio sicuro al Senato

**“Un atto d'amore per la mia terra. Ma ci sto solo se il centrodestra è unito”**

di **Carmelo Lopapa**

«Dalla vita ho avuto tutto, posso permettermi questo atto d'amore verso la mia terra». Le ultime resistenze sono state abbattute. Gaetano Micciché, chairman di Imi corporate, agli apici di Intesa Sanpaolo, si è fatto a lungo corteggiare dal big sponsor di una sua finora impensabile, incredibile corsa alla presidenza della Re-

gione. Nell'ultima settimana però il virtuale assedio è terminato. Il manager che da sempre si è comprensibilmente tenuto lontano da uomini e cose siciliane, avrebbe accettato di far ritorno a “casa”.

● *continua a pagina 3*

## Il sì di Gaetano Micciché In corsa alla Regione “se la coalizione è unita”

Il supermanager del gruppo Intesa cede al pressing del fratello Gianfranco. Chiede però un'investitura unanime del centrodestra. L'ostacolo Musumeci

di **Carmelo Lopapa**

→ segue dalla prima di cronaca

Per ricoprire il più complicato, faticoso e rischioso dei ruoli in una terra infida che non ha fatto sconti a nessuno dei governatori degli ultimi quindici anni. Nella migliore delle ipotesi, chi non è finito nei guai con la giustizia – da Totò Cuffaro a Raffaele Lombardo – si è politicamente “bruciato” – da Rosario Crocetta al lento consumarsi di Nello Musumeci – senza possibilità di rivincita.

Ecco, questo scenario – raccontano i pochissimi che hanno avuto

modo di parlare con “Gaetano” e con i suoi più stretti familiari – è assai presente all'ad del primo gruppo bancario italiano (e tra i primi in Europa). Non certo un uomo da colpi di testa, né avventato né sprovveduto. Chi lo avrebbe convinto? E come? Dietro l'operazione c'è – neanche a dirlo – Gianfranco Micciché, attuale presidente dell'Assemblea regionale e coordinatore siciliano di Forza Italia.

Che il governatore in carica Nello Musumeci non sia in cima ai gradimenti del referente di Berlusconi in Sicilia è cosa risaputa. Gli uomini a lui vicini inviano ripetuti

messaggi in quella direzione. «In Sicilia servirebbe un manager», raccontava una settimana fa in un'intervista a questo giornale il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè, di casa ad Arcore.

“Gianfranco” è consapevole che l'ascesa del fratello chiuderebbe di fatto la sua carriera politica, spegnendo sul nascere la speranza di una riconferma alla presidenza dell'Assemblea in caso di vittoria



Peso: 1-15%, 3-72%

del centrodestra alle Regionali. Ma non se ne fa un problema: «Se concludo la parabola contribuendo a regalare alla Sicilia un amministratore come mio fratello Gaetano, per me la missione è compiuta». Certo, poi il fratello gli ha detto chiaramente che, se dovesse spuntarla, allora vorrebbe proprio lui, Gianfranco, al suo fianco per qualsiasi consiglio, indispensabile per chi non ha mai visto dall'interno un'aula parlamentare o una commissione regionale. Ma quello è un altro discorso, di là da venire.

E perfino un argomento finora opposto da tutti gli avversari interni dell'operazione (da destra soprattutto) sembra aver perso fondamento: Miccichè senior, 71 anni, il manager, guadagna solo in stock option ogni anno quanto un presidente della Regione durante un intero mandato. Chi ha maturato quel Cud negli ultimi decenni può anche fare a meno di ulteriori ricchissime indennità, come è stato fatto presente. Per tuffarsi in un'esperienza nuova, impegnativa, di certo non monotona.

Tutto risolto? Per nulla. Ci sono due ostacoli sul cammino: le condizioni poste da Gaetano Miccichè ai suoi sostenitori. La prima: il sostegno compatto di tutta la coalizione di centrodestra a una candida-

tura fuori dagli schemi, da classico "papa straniero", che non ammetterebbe competizioni interne, tantomeno riti dell'ortodossia politica come le primarie. E su questo fronte il fratello politico ritiene di avere carte da giocare. «Né Meloni né Salvini si opporrebbero a una soluzione di così alto profilo», va ripetendo Gianfranco Miccichè agli uomini di partito più vicini.

Ammesso che sia così facile raggiungere l'obiettivo, la seconda condizione posta da Gaetano è ancora più complicata della prima. Convincere cioè l'attuale governatore uscente a farsi da parte. Ad accettare cioè di chiudere qui la sua partita, non entusiasmante invero, nemmeno per gli alleati che hanno dovuto sostenerlo non senza qualche malcelata insofferenza. Quegli stessi alleati starebbero lavorando al fine di "confezionare" un epilogo in qualche modo onorevole, quale sarebbe un seggio senatoriale blindato. Ovviamente in un collegio della sua Catania. E questo, sia nel caso in cui con l'eventuale elezione di Mario Draghi al Quirinale si dovesse andare a elezioni anticipate, sia qualora alle Politiche si andasse sul finire naturale della legislatura, nella primavera del 2023: in fondo, solo una manciata di mesi dopo le

elezioni regionali del novembre del prossimo anno.

Musumeci, neanche a dirlo, non ne vuol sapere. Incontra Salvini, poi Meloni, tenta di strappare il lasciapassare per la ricandidatura. Ma il leghista guarda già altrove. Berlusconi idem. Solo se il governatore uscente (che per ora suscita l'ilarità degli alleati con uscite come quella recente «ho fatto già stampare i volantini») ne prenderà atto, allora, potrebbe gettare la spugna.

Al pari del suo predecessore Rosario Crocetta sull'altro fronte, rischia insomma di essere l'ennesimo presidente che non è riuscito a riconquistare la poltrona occupata. E complici l'inesistenza e l'insistenza di qualsiasi offerta politica da sinistra, la corsa alla Regione sarebbe ancora una volta un affare da discutere e chiudere nel recinto del centrodestra.

***“Dalla vita ho avuto tutto, posso permettermi questo atto d'amore verso la mia terra”***

***Al governatore uscente verrà proposto un collegio blindato a Catania per il Senato***



**▲ Il lungo braccio di ferro**

Il governatore Nello Musumeci con il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. In alto, Gaetano Miccichè presidente di Banca Imi

**Gerlando Miccichè il capostipite**



Gerlando Miccichè, ex vicedirettore generale del Banco di Sicilia, morto nel 2019 a 98 anni. Ha avuto quattro figli: Gaetano, Gianfranco, Guglielmo (ex vicepresidente del Palermo) e Gabriele



Peso: 1-15%, 3-72%



Peso: 1-15%, 3-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

497-001-001



## CATANIA

### Rifiuti: continua la battaglia legale

CESARE LA MARCA pagina I

# Rifiuti, battaglia sull'appalto: Progitec rinuncia, ricorso Dusty

Nodo lotto centro: domani la Srr valuterà con i propri legali se procedere con l'affidamento al consorzio Gema

Il 27 gennaio  
il Tar deciderà  
nel merito sulla  
sospensiva, iter  
per ora in "bilico"

CESARE LA MARCA

Se i livelli di raccolta differenziata fossero proporzionali ai colpi di scena e ai ricorsi della battaglia legale sul nuovo appalto rifiuti probabilmente non avremmo problemi di discariche saturate né microdiscariche sparse per la città con relativi siti da presidiare con telecamere e controlli, ma tant'è.

Il nuovo anno potrebbe portare, ma il condizionale è ancora d'obbligo, la svolta forse più attesa in merito al mega appalto settennale da poco meno di 350 milioni, suddiviso in tre lotti e aggiudicato per due terzi a seguito della recente gara nei lotti "nord" e "sud" rispettivamente alle imprese SuperEco ed Ecocar, mentre nel lotto centro - equivalente in pratica a mezza città, dalla circoscrizione al porto con 153mila utenti per un importo di oltre 162 milioni - dove non era pervenuta alcuna proposta, è l'uscente Dusty a effettuare il servizio in prosecuzione, in seguito a ordinanza sindacale della validità di sei mesi.

Per sbloccare l'impasse è stata esperita dall'Urega una gara con procedura negoziata aperta a tutte le imprese del settore che alla scadenza dei termini dello scorso 3 dicembre ha fatto registrare un'unica proposta, dalla Campania, quella del consorzio Gema di Pagani.

L'apertura dell'unica busta per la successiva aggiudicazione dopo verifica di requisiti e documentazione è stata però bloccata dal ricorso della Progitec, impresa che ha chiesto e ottenuto d'urgenza la sospensiva da parte del Tar di Catania. Adesso dalla Srr Catania Area Metropolitana si apprende che la Progitec ha rinunciato alla sospensiva in via cautelare, e che nel giudizio di merito il Tar si esprimerà nell'udienza fissata il prossimo 27 gennaio. Intanto però è stato presentato un ricorso da parte dell'impresa uscente, la Dusty.

Al momento la situazione è dunque piuttosto ingarbugliata e in costante evoluzione, domani i vertici della Srr Catania Area Metropolitana faranno il punto della questione con i legali della società,

per valutare se procedere con l'apertura dell'unica busta relativa alla proposta del consorzio Gema, previa comunicazione all'Urega - passaggio che preluderebbe all'affidamento del servizio che la Srr farebbe in questo caso con riserva di legge - oppure attendere l'esito del giudizio di merito del 27 gennaio sul ricorso della Progitec.

L'orientamento della Srr sarebbe quello di accelerare i tempi per mettere a regime il nuovo servizio in tutti e tre i lotti. Pur tra diverse difficoltà starebbero emergendo dati confortanti sulla raccolta porta a porta laddove già avviata nei lotti nord (con una riduzione dell'indifferenziata stimata dalla Srr intorno al 50%) e sud (-35%), con criticità varie invece nel lotto centro tra cassonetti e pendolari urbani ed extraurbani dei rifiuti. ●



Peso: 1-1%, 15-25%



# ENERGIA SOLARE IL CAMPO SI RESTRINGE

## CINGOLANI VUOLE BLOCCARE LO SHOPPING DEI TERRENI AGRICOLI PER PIAZZARE PANNELLI. MA IL SETTORE RESTA IL FAR WEST DELLE LOBBY

DI ANTONIO FRASCHILLA

**A**rganare la corsa all'acquisto e all'affitto di terreni agricoli da parte di piccole, grandi, sconosciute o conosciute aziende energetiche che vogliono realizzare i più estesi parchi fotovoltaici d'Europa nelle aree interne del Paese. E ridurre la tentazione delle imprese vocate all'agricoltura di trasformarsi in produttrici di energia togliendo spazio alle coltivazioni nei loro campi. Sono queste le promesse, e gli impegni, del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani dopo le inchieste de L'Espresso su quello che sta accadendo nelle campagne d'Italia: centinaia di agricoltori che hanno affittato terreni agli intermediari finanziari delle compagnie di energie rinnovabili e le prime autorizzazioni già arrivate per mega impianti. Il tutto in assenza di una pianificazione sulle aree idonee per questi investimenti e sui limiti da imporre alla concentrazione di pannelli in colline e pianure.

«Nel Piano di ripresa e resilienza, che ha a disposizione oltre 4 miliardi di euro di incentivi per le rinnovabili, non daremo aiuti alle aziende agricole che vogliono installare fotovoltaico a terra e metteremo dei limiti percentuali all'utilizzo dei campi agricoli da parte delle grandi compagnie energetiche, dando priorità invece ad aree dismesse, ex zone industriali e zone non produttive», annuncia Cingolani che vuole così mediare tra gli obiettivi che l'Italia deve raggiungere sul fronte dell'energia rinnovabile, raddoppiando di fatto la produzione da solare e vento da qui al 2033, e le paure del mondo agricolo e delle associazioni civiche che temono da un lato la riduzione delle aree destinate alle produzioni alimentari e dall'altro rischi per il paesaggio.

### IL PIANO DEL MINISTRO

Il responsabile del dicastero della Transizione ecologica ha incontrato le associazioni



degli agricoltori dopo le inchieste de L'Espresso e la corsa delle aziende a presentare domande di autorizzazione per installare grandi impianti fotovoltaici nelle regioni a più alta vocazione agricola, dal Veneto alla Sicilia, passando per Sardegna, Lazio, Campania, Puglia e Calabria. I coltivatori, sfiancati da un mercato sempre più asfittico e poco remunerativo, stanno cedendo i loro terreni a prezzi che variano dai 2 ai 3 mila euro di affitto all'anno per ettaro, con vendita fissata a circa 30 mila euro. A firmare i contratti sono gli intermediari delle aziende nel settore delle rinnovabili e le società negli ultimi mesi stanno presentando decine di richieste di autorizzazione a Regioni e ministero: duecento solo in Sicilia, cento in Sardegna, settanta in Veneto, una cinquantina in Puglia e Calabria, altrettante nel Lazio.

Il ministro assicura che il settore sarà adesso regolato per evitare speculazioni ma anche ritardi nelle autorizzazioni per impianti che servono al Paese per avviare davvero una transizione energetica sostenibile dal punto di vista ambientale: «Il → → Pnrr non prevederà incentivi ad alcuna attività fotovoltaica a terra, ma solo agrofotovoltaico verticale, cioè quello sospeso e comunque con assetti che consentono al di sotto coltivazioni di vario tipo. Oltre ai fondi del Pnrr, ci saranno incentivi ordinari e nei nuovi bandi che a breve pubblicheremo, in accordo con Coldiretti e Confagricoltura, daremo la possibilità all'agricoltore di usare in aggiunta al verticale anche il fotovoltaico a terra solo su un'area limitata e non utilizzata per le produzioni. Una cosa deve essere chiara: a questi bandi possono partecipare solo aziende agricole e non energetiche. Quindi non basta certamente aver affittato o comprato un terreno per poter ottenere gli incentivi, occorre essere davvero produttori nel settore agroalimentare».

### I GRANDI IMPIANTI

Cosa succede quindi con i progetti per impianti anche di 500 ettari presentati da aziende energetiche da nord a sud? Qui si apre un'altra partita, quella delle regole chiare e trasparenti con l'individuazione delle aree idonee a ospitare questi progetti. In Parlamento non è stata approvata alcuna norma su questo fronte per tensioni politiche di non poco conto, dovute anche alla pressione delle lobby del settore che vogliono mano libera preferendo per i loro impianti i terreni agricoli: quest'ultimi possono ospitare senza molti altri interventi i pannelli (quindi con un costo per le aziende energetiche minore). In Conferenza unificata Stato-Regioni si è discusso un emendamento per limitare la percentuale di uso di suolo agricolo da dedicare al fo-

tovoltaico, proponendo una cifra intorno al 10 per cento. L'emendamento è stato poi ritirato.

L'Unione europea però, con l'ultima direttiva in tema energetico appena recepita dall'Italia, obbliga il governo Draghi a emanare entro maggio le linee guida per individuare le aree idonee. In base a queste indicazioni le singole Regioni dovranno varare dei regolamenti attuativi per stabilire se in una collina o in una pianura potranno o meno essere installati pannelli fotovoltaici.

Il ministro Cingolani assicura che a breve sarà firmato un suo decreto, «che prevederà un limite all'utilizzo di terreni agricoli»: «I parametri tecnici che si stanno individuando per l'agrivoltaico prevedono che la porzione di suolo interessata garantisca livelli minimi di produzione sia agricola che energetica, anche con attenzione al coinvolgimento delle imprese agricole e al mantenimento della specificità delle colture eventualmente presistenti: non si potrà, in sostanza, estirpare vigneti per piantare funghi sotto i moduli. Sul fronte dei grandi impianti proposti dalle aziende energetiche è stata invece approvata una modifica della disciplina delle aree idonee che ora prevede che per gli impianti fotovoltaici siano individuate "le modalità per minimizzare il relativo impatto ambientale e la massima porzione di suolo occupabile dai suddetti impianti per unità di superficie". Questa previsione ci consentirà di inserire nella disciplina delle aree idonee una percentuale massima di terreno agricolo utilizzabile, dando invece spazio ampio all'installazione di fotovoltaico in zone industriali dismesse e non di pregio paesaggistico e agroalimentare».

### → FARE IN FRETTA

Il problema è che mentre il ministro annuncia provvedimenti i tecnici di Regioni e ministero in assenza di regole e limiti devono dare le autorizzazioni. Il decreto semplificazioni del governo Draghi ha previsto il passaggio di competenze dalle Regioni al ministero per impianti grandi, superiori ai 10 megawatt e, secondo i calcoli di Italia Nostra, in questo momento solo nel dicastero di Cingolani sono pendenti 51 domande per impianti in Puglia, nove in Sicilia, sette in Sardegna e dieci in Basilicata.

Altri impianti molto grandi sono stati invece autorizzati nei mesi scorsi direttamente dalle Regioni, come quello a Rovigo della Shell approvato dal governo di Luca Zaia o





quello nel Val di Noto, mentre proprio pochi giorni fa sempre in Sicilia è stato dato un primo parere positivo a quello che al momento sarebbe uno dei più grandi impianti d'Europa: 500 ettari di terreno impegnati tra Motta Sant'Anastasia, Misterbianco e Catania su progetto della società Big Fish del gruppo Falck. Dice Aurelio Angelini, docente dell'Università di Palermo e a capo della commissione Via-Vas della Regione Siciliana: «In questo momento, a legislazione vigente, abbiamo le armi spuntate perché le amministrazioni regionali non hanno approvato i piani energetici con le indicazioni delle aree idonee».

Legambiente chiede non solo regole chiare ma anche procedure veloci perché tra ministeri e Regioni la burocrazia «sta bloccando molte autorizzazioni, anche in aree non agricole». Sostiene il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini: «Quello che dice il ministro Cingolani ha senso ma solo se parliamo di aree agricole esistenti. Noi chiediamo di incentivare l'agrivoltaico soprattutto in aree che sono agricole sulla carta ma in realtà non coltivate. In questo modo si recupererebbero terreni non utilizzati. Il problema è che fino a oggi il governo ha scritto i decreti senza parlare con nessuno. Invece sul fotovoltaico a terra, cioè sui grandi impianti, ci auguriamo che le aree idonee siano identificate in terreni non agricoli, cioè in aree dismesse. E su questo Cingolani deve subito presentare un piano per avviare le bonifiche e quindi agevolare

l'installazione degli impianti».

Le associazioni degli agricoltori restano scettiche come ribadisce Stefano Masini, responsabile ambiente di Coldiretti e docente all'Università di Tor Vergata: «Energia, clima e qualità dell'habitat devono trovare un equilibrio tra gli interessi in gioco. A Rovigo e in Sicilia stiamo protestando contro la realizzazione dei grandi impianti senza regole chiare e che tolgono decine di ettari alla nostra agricoltura, in alcuni casi anche in zone con produzioni di eccellenza. In questo momento c'è comunque una grande confusione, le regioni che vanno in ordine sparso e ognuna con i suoi criteri, mentre su una cosa noi siamo stati chiari con tutti, anche con il ministro: siamo contrari a qualsiasi spazio agricolo ceduto per fotovoltaico a terra, per noi non va concessa questa possibilità, e anche sugli impianti in sospensione occorre stare attenti perché mancano studi scientifici sulla coesistenza di queste strutture con produzioni agroalimentari». La partita è ancora aperta, in ballo ci sono incentivi e investimenti per 6 miliardi e la pressione sul ministero e sul governo è molto forte. ■

**IN ASSENZA DI UN PIANO ENERGETICO LE AZIENDE PREMONO PER STRAPPARE LE AUTORIZZAZIONI A MINISTERO E REGIONI IN PIENA DEREGULATION**

**IN BALLO AFFARI PER SEI MILIARDI DI EURO. BRACCIO DI FERRO SUGLI IMPIANTI VERTICALI E SULL'UTILIZZO DI AREE COLTIVATE SOLO SULLA CARTA**

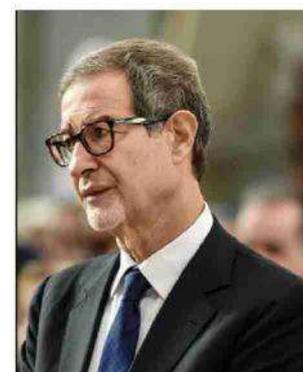
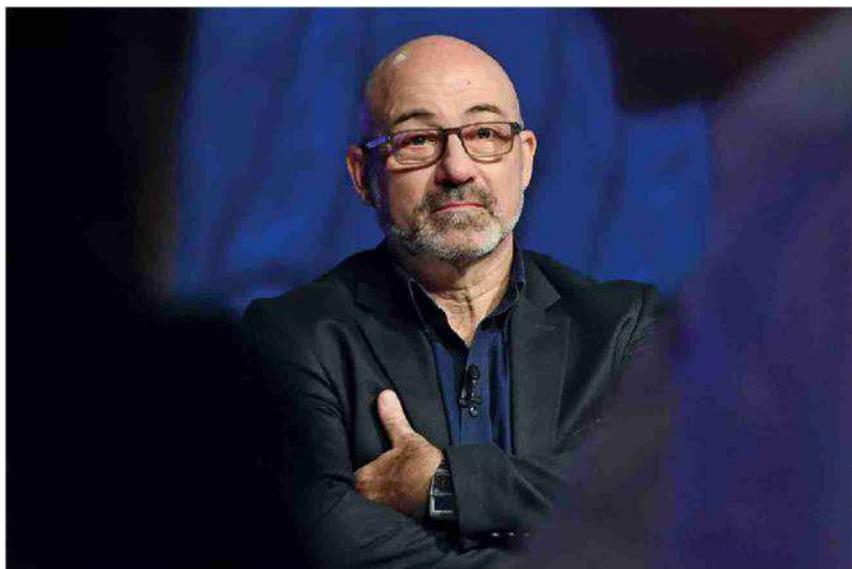




Impianti con pannelli fotovoltaici sospesi che consentono comunque la coltivazione di alcune colture. Nel Pnrr non saranno dati incentivi all'installazione di strutture a terra in campi agricoli. Solo per l'agrivoltaico sono previsti 3 miliardi di euro

Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha chiesto di limitare il fotovoltaico nei campi agricoli. In alto il ministro Roberto Cingolani, che annuncia limitazioni per impianti a terra

Il governatore della Sicilia Nello Musumeci non ha approvato il piano per individuare le aree idonee. In alto il presidente del Veneto Luca Zaia, che ha dato via libera a un impianto a Rovigo





Ha 31 anni ed è coperta dalla doppia dose la palermitana risultata positiva ai controlli a Punta Raisi e adesso in isolamento a casa

# Incubo Omicron, l'Italia resiste

Lockdown in Olanda, 10 mila contagi in 24 ore in Gran Bretagna. Ma nel nostro Paese pochi i casi dell'ultima variante: ieri il secondo in Sicilia, una ragazza tornata da Londra

D'Orazio Pag. 2 e 10

**Covid, è in isolamento con i genitori risultati negativi al tampone**

## Secondo caso di Omicron Contagiata una palermitana

Vaccinata con doppia dose, ha lievi sintomi  
La trentenne era tornata da Londra 9 giorni fa

### Andrea D'Orazio

Trentuno anni, paucisintomatica, vaccinata con doppia dose, tornata da Londra nove giorni fa, risultata positiva con tampone effettuato all'aeroporto di Punta Raisi e adesso in isolamento domiciliare a Palermo, così come i genitori, risultati negativi al test. È il profilo del secondo caso di variante Omicron individuato nell'Isola, ancora una volta nel capoluogo siciliano, attraverso il sequenziamento molecolare effettuato presso il Centro qualità laboratori diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio.

La conferma è arrivata ieri dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, accompagnata da «due considerazioni. La prima sul sistema di sorveglianza, che ha evidentemente ben funzionato, consentendo l'identificazione della variante in tempi record. La seconda riguarda invece il siero an-

ti-Covid: visto che anche l'uomo positivo al ceppo Omicron individuato il 13 dicembre è immunizzato con doppia dose e paucisintomatico, benché due casi siano ancora pochi per una valutazione organica, sembra che sui soggetti vaccinati la mutazione sudanese del virus non alzi le possibilità di ospedalizzazione».

Rassicurazioni anche dal commissario per l'emergenza Covid a Paler-



Peso: 1-13%, 10-30%

mo, Renato Costa: «durante il suo viaggio, la ragazza non è stata accompagnata da parenti o amici, ma dopo la positività emersa in aeroporto abbiamo avvertito tutte le autorità competenti per tracciare i passeggeri seduti vicino alla donna. La patogenicità di questa variante appare comunque inferiore rispetto al lignaggio Delta del SarsCov2, e non resistente al vaccino». Meno rassicuranti, invece, le notizie che arrivano dal bollettino epidemiologico, non tanto sul fronte contagi, in leggera diminuzione nell'arco di 24 ore, ma su quello dei ricoveri, che da giorni continuano ad aumentare senza soluzione di continuità, stavolta anche in terapia intensiva.

Tra i contagi emersi a Siracusa, 4 infermieri, un barelliere e 8 pazienti dell'ospedale Umberto I, tutti vaccinati e asintomatici. È stato avviato il

tracciamento. Nel dettaglio, l'Isola conta 1368 nuove infezioni, 154 in meno al confronto con venerdì scorso, a fronte di 30836 tamponi (numero pressoché stabile) di cui 9368 molecolari per un rapporto tra positivi e persone testate (9264) in leggera flessione, dal 16 al 15%. Nel report diffuso ieri la Regione indica altri dieci decessi, per un totale di 7339 vittime dall'inizio dell'emergenza, registrando anche un incremento di 757 unità nel bacino dei contagiati attuali, pari a 19875 soggetti, fra i quali 494 (nove in più) ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari e 55 nelle Rianimazioni, dove risultano sette posti letto occupati in più e nove ingressi giornalieri. In scala nazionale, la Sicilia si conferma al settimo posto per maggior quantità di nuovi casi, così distribuiti a livello provinciale: 351 a Catania, 336 a Messina, 189 a Palermo, 115 a

Caltanissetta, 110 a Siracusa, 106 ad Agrigento, 89 a Trapani, 38 a Enna e 34 a Ragusa.

#### Presenze turistiche in calo

Intanto, sul fronte economico, «l'incertezza causata dall'accelerazione del virus sta mandando in fumo i progressi compiuti la scorsa estate, bruciando 7 possibili prenotazioni su 10 negli alberghi siciliani per le prossime festività». Parola di Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti e nazionale di Assoturismo, che ieri ha presentato i risultati del report elaborato dal Centro studi turistici di Firenze sulle presenze natalizie nelle strutture ricettive d'Italia. Ebbene, se a causa del Covid l'occupazione media delle camere al Nord Ovest è stimata al 42,9%, al Nord Est al 39,8% e al Centro al 41,7%, «in Sicilia cala fino al 30%, in linea con il trend negativo del Sud». (\*ADO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Focolaio a Siracusa L'assessore Razza: «La sorveglianza all'aeroporto ha funzionato»



**Vaccini.** In attesa della somministrazione del siero alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI



Peso: 1-13%, 10-30%

**Sarà l'Ati a procedere alla ristrutturazione e all'automazione**

# Rete colabrodo, dalla Regione sono stati stanziati 44 milioni

Il presidente Musumeci: «Attendiamo i progetti»

## Paolo Picone

Le reti idriche dei comuni agrigentini sono un colabrodo. L'acqua si perde nelle viscere della terra ed il costo del servizio incide in maniera pesante sui bilanci delle famiglie. Ma adesso arriva un intervento decisivo della Regione Siciliana. Il governo regionale, guidato al presidente Nello Musumeci, tramite il dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, ha stanziato oltre 44 milioni di euro per la ristrutturazione e il potenziamento della rete idrica dell'Agrigentino. A realizzare le opere di ristrutturazione e automazione per l'ottimizzazione della rete idrica di Agri-

gento» sarà l'Assemblea territoriale idrica. «Dopo anni di inutili chiacchiere - afferma il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci - consentiamo alla città di Agrigento di avere finalmente una rete idrica degna di questo nome. Ora tocca agli altri centri urbani che hanno analoghe esigenze. Più progetti esecutivi arriveranno dal territorio e più risorse finanziarie saranno destinate dalla Regione alla riqualificazione delle reti».

Il finanziamento, per un importo complessivo di 44.401.062 euro a valere sui fondi Po Fesr 2014/2020, riguarderà i progetti dei sistemi idrici in 16 Comuni dell'Ambito Territoriale. Si tratta di: Agrigento, Sciacca, Canicattì, Licata, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Sambuca di Sicilia, Montevago, Porto Empedocle,

Montallegro, Grotte, Racalmuto, Castrofilippo, Campobello di Licata, San Giovanni Gemini, Ribera. «Il rifacimento della rete idrica nel territorio agrigentino rappresenta un investimento urgente e necessario - ha commentato l'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri - per ottimizzare il sistema della distribuzione idrica che consentirà di eliminare le perdite, che al momento vengono calcolate quasi al 40% dell'acqua distribuita, nonché migliorare la distribuzione dell'acqua fino a cento litri al secondo. Tutto ciò si tradurrà in risparmio sulle bollette per i cittadini e maggiore sicurezza per il territorio, che non avrà dispersione idrica nel sottosuolo». (\*PAPI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manutenzione impianti** Una squadra di operai alle prese con la sistemazione della rete di distribuzione



Peso: 25%

# Risparmio, l'inflazione mette a rischio un terzo di depositi e conti correnti

## La corsa dei prezzi

Già nel 2022 la diminuzione del potere d'acquisto potrà costare oltre 50 miliardi

Borse, i record diventano un boomerang se le banche centrali cambiano rotta

Il ritorno dell'inflazione nei prossimi 10 anni rischia di erodere 500 dei 1.800 miliardi di risparmi custoditi nei conti correnti degli italiani. Più di 50 nel solo 2022. È la perdita di potere d'acquisto del risparmio lasciato improduttivo sui conti bancari a interessi zero se l'inflazione si confermasse intorno ai livelli attuali. E se (o quando) le banche centrali ritireranno gli

stimoli monetari, i record e gli eccessi delle Borse potrebbero rivelarsi un boomerang.

**Cellino e Longo** — a pag. 2-3

## Tra record e banche centrali in ritirata: ecco la mappa dei rischi sulle Borse

**Mercati.** La svolta di Fed, Bce e Bank of England arriva nel momento in cui le Borse (soprattutto in Usa) mostrano non pochi eccessi: earning yield ai minimi, debiti a Wall Street al top. Gli analisti restano positivi, ma la vulnerabilità dei mercati aumenta

### Morya Longo

Per anni i banchieri centrali hanno ripetuto che la politica monetaria era entrata in un «terreno inesplorato». E ora, dopo oltre un decennio di politiche da parte di Fed, Bce & C che continuiamo a chiamare «non convenzionali» sebbene siano diventate la norma, sono i mercati finanziari ad essere entrati in un terreno inesplorato. A mostrare comportamenti e valutazioni mai visti prima o da molti decenni: i rendimenti reali dei titoli di Stato sono ai minimi storici in America ed Europa, gli earning yield a Wall Street sono scesi ai minimi da fine anni 40, i debiti per comprare azioni sono sui massimi, le valutazioni dei titoli tech sono elevate, le famiglie americane non avevano mai avuto un'esposizione così elevata sul mercato azionario. Il tutto mentre l'inflazione negli Usa è sui massimi

dal 1982. La novità del 2022 è che, in questo contesto sui mercati finanziari, le banche centrali si preparano a ritirare le politiche ultraespansive che tanto hanno sostenuto le Borse fino ad ora: la Fed ha annunciato mercoledì la chiusura a marzo del quantitative easing, tre rialzi dei tassi nel 2022 e altri tre nel 2023; la Bce ha confermato la chiusura della politica pandemica a marzo; la Bank of England e la norvegese Norges Bank hanno già iniziato ad aumentare il costo del denaro.

Basta mettere in fila un po' di grafici, per capire quanto sia stretta la strada che le banche centrali dovranno percorrere per ritirare gli stimoli senza creare contraccolpi sui mercati finanziari e senza minarne la stabilità. Soprattutto negli Stati Uniti. Non è un caso - come emerge da un sondaggio di Bank of America - che secondo gli investitori il principale ri-

schio del 2022 sia proprio l'inversione di rotta delle banche centrali. Questo non significa per forza che ci sia una bolla pronta a scoppiare: secondo lo stesso sondaggio solo il 10% degli investitori globali lo teme. Non significa neppure che Wall Street e le Borse non possano più salire nel 2022: tante banche d'affari (come per esempio BlackRock) vedono ancora rialzi, sebbene più cauti rispetto al 2021. E la reazione positiva delle Bor-



Peso: 1-9%, 2-75%

se a caldo dopo le "strette" annunciate da Fed, Bce e Bank of England (sfumata però giovedì e venerdì con forti cali) sembrerebbe dimostrarlo. Significa però che i mercati si muovono su un crinale inedito, e che il compito delle banche centrali sarà delicato. Questo sarà il tema del 2022.

### La via stretta della Fed

Se si guarda al passato, si nota che tutte le volte che la Federal Reserve ha alzato i tassi d'interesse Wall Street ha sempre reagito bene. Le politiche restrittive non sono dunque storicamente un problema per la Borsa. Come nota Giuseppe Sersale di Anthilia, nelle ultime 4 tornate di rialzi dei tassi Fed (nel 1994, 1999, 2004 e 2015) l'andamento di Wall Street è sempre stato positivo: «Nelle fasi in cui la Fed rialza i tassi, normalmente l'economia va bene e l'indice S&P 500 sale». Ma questa volta la situazione potrebbe essere diversa, per almeno due motivi. Da un lato, in un mondo che ormai è pieno di debiti pubblici e privati, la sensibilità all'aumento dei tassi d'interesse rischia di essere molto più alta rispetto al passato. Dall'altro i mercati finanziari sono molto esuberanti e "tirati", per cui i rischi che qualcosa vada storto non mancano. «Oggi la Fed ha meno spazio di manovra sui tassi rispetto al passato, perché la sua politica diventa subito restrittiva per l'economia non appena alza i tassi d'interesse - osserva Maurizio Novelli, portfolio manager di Lemanik -. Il rischio che la Fed commetta un errore di politica è dunque più elevato che in passato».

### "Droga" monetaria a Wall Street

Anche perché sono state proprio le gigantesche iniezioni di liquidità, realizzate dalle banche centrali, a sostenere i mercati soprattutto in questi due anni scarsi di pandemia. Basta guardare il rapporto tra la quantità di moneta M2 e la capitalizzazione di Wall Street: negli anni di pandemia la correlazione tra le due variabili è cresciuta, fino ad arrivare sui massimi da quando le banche centrali hanno avviato le politiche di quantitative easing. Per contro, durante la pandemia è calata in maniera netta la correlazione tra quantità di moneta M2

e Pil negli Stati Uniti. «Questo significa che la grande liquidità immessa nel sistema dalla Fed non si è tradotta più di tanto in crescita economica ma ha inflazionato Wall Street», commenta Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte. Cesarano da questo dato trae una conclusione ben precisa: «La benzina di Wall Street è la liquidità: ora che le iniezioni della Fed calano, la Borsa Usa potrebbe trovarsi a corto di carburante». Stessa analisi arriva dagli analisti di AlpineMacro: «Il rapporto tra moneta M2 e capitalizzazione di Borsa conferma la crescente vulnerabilità del mercato azionario».

Un altro modo per vedere questo fenomeno lo offre un altro record quasi storico: l'earning yield a Wall Street è sui minimi dai tempi di Truman Presidente, tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50. L'earning yield si ricava dividendo gli utili con il prezzo delle azioni: di fatto questo indicatore mostra la redditività delle azioni stesse. Il fatto che sia sui minimi dai tempi di Truman significa che i prezzi sono saliti più degli utili delle aziende. Bene inteso: i profitti sono saliti, eccome. Ma i prezzi delle azioni, sostenuti appunto dalla liquidità delle banche centrali, sono cresciuti più velocemente.

### Gli altri eccessi

Quante anomalie abbia prodotto l'abbondante liquidità e i tassi a zero si vedono nei numerosi record espressi dal mercato. Il «margin debt», per esempio, è sui massimi storici. Questo termine indica il debito che gli investitori fanno per comprare azioni o titoli sui mercati: i tassi bassi e la liquidità hanno favorito il loro indebitamento. È vero che ultimamente sta calando in rapporto alla capitalizzazione di Wall Street e secondo tanti in generale la leva sui mercati non è eccessiva. Il problema è che il «margin debt» è un moltiplicatore dei rialzi quando sul mercato c'è fiducia e dei ribassi quando la fiducia svanisce. Dunque può diventare un boomerang.

Stesso discorso se si guardano i multipli di alcuni settori, in particolare modo il tech. È Kasper Elmgreen, Responsabile dell'azionario di Amundi, a sottolinearlo: «Oggi il ri-

schio principale sulle Borse riguarda le valutazioni. Ci sono intere porzioni del mercato, come le società tech oppure le aziende che non fanno utili ma crescono sui listini, che hanno valutazioni troppo elevate. Su questi settori siamo già oltre i livelli della bolla dot.com del 2000. Servirebbero tassi bassi per sempre e crescita economica forte per mantenere sostenibili questi prezzi. Ma non accadrà». Un altro record è infatti quello delle aziende a Wall Street che salgono in Borsa ma non producono utili: nell'indice Russell 3000 hanno superato anche i livelli del 2000. Ma i record non finiscono qui: è sui massimi storici (45,7% del totale portafoglio) anche l'esposizione sul mercato azionario delle famiglie americane. E così via: la lista dei primati potrebbe continuare.

### Il nodo del 2022

In questo contesto la domanda da porsi è: come reagiranno Wall Street e i mercati alla stretta monetaria annunciata dalla Fed, al cambio di regime della Bce (pur con flessibilità) e ai rialzi dei tassi annunciati da altre

banche centrali? In una situazione così inedita, le risposte degli investitori sono varie. Bruno Rovelli, Chief Investment Strategist di BlackRock Italia, pensa che l'economia e i mercati siano più resistenti di quanto non si tema: «Oggi l'economia è meno fragile rispetto agli anni post-Lehman, perché non c'è più una pressione sulle banche a ridurre il credito e perché i bilanci di famiglie e imprese sono più solidi di allora - osserva -. Noi crediamo che la Fed alzerà i tassi con cautela, per cui non pensiamo che possa mettere in crisi l'economia». Altri sono meno fiduciosi, ma il dibattito è aperto. Sta di fatto che - secondo il sondaggio di Bank of America - quasi la metà degli investitori ritiene che il rialzo dei tassi sia il principale rischio nel 2022. La tensione, insomma, c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-0,9%

### BORSE EUROPEE IN SETTIMANA

Sebbene la reazione immediata alle decisioni di Fed, Bce e Bank of England sia stata positiva, nei giorni successivi le Borse sono calate. Il bilancio della

settimana clou delle banche centrali è dunque negativo: -0,9% l'Eurostoxx, -0,41% Milano, -0,59% Francoforte, -0,3% Londra, -1,68% Wall Street e -2,93% il Nasdaq.

La grande liquidità ha sostenuto i listini per anni: per gli investitori l'iniezione di Fed e Bce è ora il maggior rischio



Peso: 1-9%, 2-75%

**GLI ECCESSI**  
**Rapporto tra utili e prezzi ai minimi dagli anni '40, tassi reali sui minimi storici, valutazioni alte sul tech**

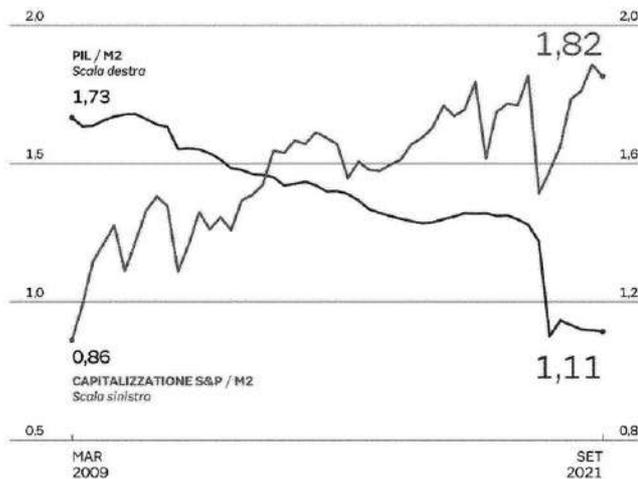
**I RISCHI**  
**È sui massimi storici anche l'esposizione delle famiglie americane al mercato azionario: superato il top del 2000**

**Dalle banche centrali alla Borsa: i record di Wall Street**

**LA LIQUIDITÀ DELLA FED? È FINITA A WALL STREET**

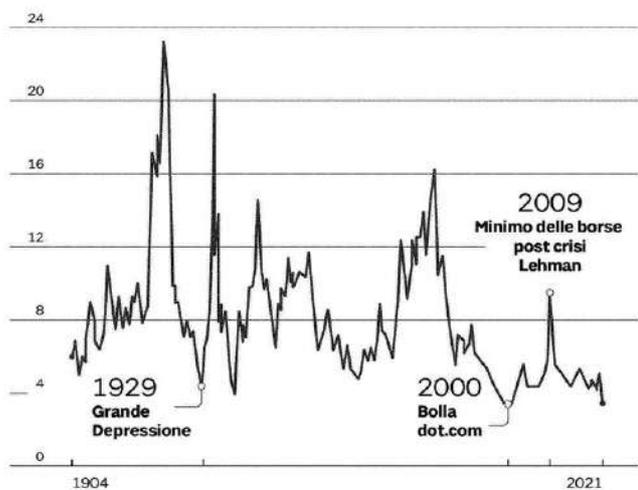
Rapporto tra la capitalizzazione dell'indice S&P 500 e l'aggregato monetario M2 negli Stati Uniti e tra Pil nominale Usa e aggregato monetario M2

Nota: il rapporto tra capitalizzazione dell'S&P e M2 è misurato in numero di volte: se è a 1,81 indica che la capitalizzazione è 1,81 volte l'importo dell'aggregato monetario M2. La velocità di circolazione moneta e il rapporto pil nominale/M2 ossia pari a circa 1,11 al terzo trim. 2021  
Fonte: Elaborazioni di Intermonte su dati Bloomberg



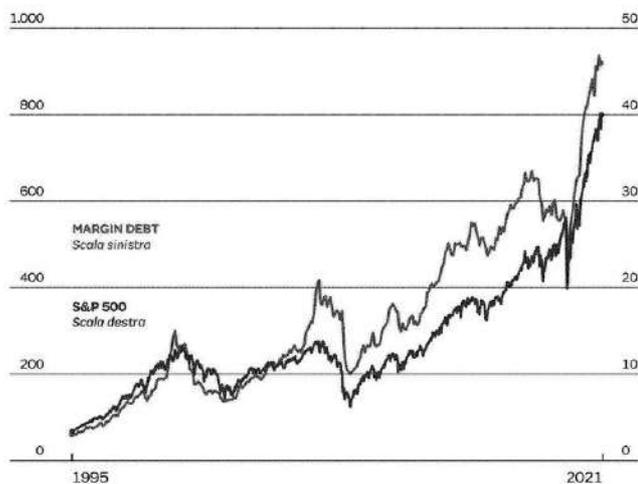
**IL RECORD DELL'EARNING YIELD**  
Earning yield a Wall Street aggiustato per il ciclo

Fonte: Yale University, Robert Shiller



**BOOM DI DEBITO PER COMPRARE AZIONI A WALL STREET**  
Margin debt (in miliardi di dollari, linea rossa, scala di sinistra) e capitalizzazione dell'indice S&P 500 (in migliaia di miliardi di dollari, linea blu, scala di destra)

Fonte: Yardeni Research



Peso: 1-9%, 2-75%

LA MANIFESTAZIONE CISL

Sbarra: «Serve unità nel Paese non conflitto»

Giorgio Pogliotti — a pag. 6

# Sbarra: «Al paese serve coesione non conflitto Manovra migliorabile con il confronto»

## La manifestazione Cisl

In piazza a Roma il sindacato che non ha aderito allo sciopero generale

### Giorgio Pogliotti

A distanza di due giorni sono emersi in tutta evidenza due modelli diversi di sindacato, in due piazze differenti della Capitale. Ieri è stata la giornata della Cisl, che ha contestato lo sciopero "politico" indetto da Cgil e Uil, manifestando in piazza Santi Apostoli «per e non contro», e rivendicando i «risultati che l'azione sindacale ha conquistato nella legge di Bilancio», ponendo l'obiettivo di «migliorare ulteriormente la manovra economica nel passaggio parlamentare».

A differenza di Landini e Bombardieri che dal palco di piazza del Popolo hanno deciso di farsi portavoce del malcontento sociale che non trova rappresentanza nei partiti, quasi rubando il mestiere ai politici, anche al prezzo di dividere il sindacato - e senza ottenere risultati tangibili hanno giocato la carta dello sciopero generale-, il leader della Cisl, Luigi Sbarra ha riaffermato con forza il «profilo di un

sindacato responsabile, costruttivo, partecipativo, che vuole stare dentro

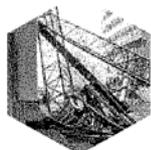
i processi di cambiamento», ha ricordato che specie in questa fase di emergenza «al Paese serve coesione sociale, protagonismo sociale, non conflitto sterile». Sbarra si è rivolto «al Governo, ma anche alle associazioni datoriali, per rafforzare il dialogo e il confronto nella prospettiva di costruire insieme la ripartenza del Paese», sottolineando che «con Cgil e Uil la divisione c'è. La rottura è profonda», ma «rimangono gli obiettivi che ci siamo dati nelle piattaforme».

Nell'agenda sindacale, in vista della ripresa del confronto domani a palazzo Chigi sulle pensioni, Sbarra ha chiesto al Governo di «lavorare alla riforma della legge Fornero che introduca flessibilità in uscita da 62 anni, con il principio che 41 anni di contributi bastano per il diritto alla pensione». Il numero uno della Cisl ha rivendicato con orgoglio come il perimetro d'azione del sindacato sia la contrattazione: «con la logica del populismo politico e sindacale non si è mai fatta una riforma e non si sono mai migliorate le condizioni dei lavoratori». Parole forti, ribadite dal leader della Fim-Cisl, Roberto Benaglia: «oggi qui c'è il

sindacato popolare e non populista, contro l'idea massimalista di chi si limita a fare la lista della spesa senza proporre soluzioni concrete».

Del resto lo sciopero di Cgil e Uil non sembra aver avuto un'adesione di massa, anche i dati raccolti da **Confindustria** nelle categorie che rappresentano la spina dorsale del sindacato: nella metalmeccanica si è registrata un'adesione media del 13,5% (come media tra il 23% degli operai e il 5% degli impiegati), nell'alimentare intorno al 2%, la stessa percentuale nelle Tlc (in alcune realtà al 9%), nella chimica tra il 2 e il 3% (con picchi del 70% in alcune grandi aziende). Anche il comunicato di Cgil e Uil non ha fornito le medie di adesione per settori, limitandosi a citare «una media dell'85% in molte realtà e in alcuni settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### CADE GRU: TRE OPERAI MORTI

A Torino una gru è caduta su un palazzo di sette piani, causando danni limitati alla struttura, per poi finire sulla strada. L'incidente è

costato la vita a 3 operai (si tratta di un 54enne, di un 52enne e di un giovane appena ventenne) e il ferimento di un operaio e di altre persone.



Peso: 1-1%, 6-22%



**Cisl in piazza.** Il sindacato guidato da Sbarra a Piazza Santi Apostoli a Roma



Peso: 1-1%,6-22%

**OLANDA IN LOCKDOWN****Covid, Draghi  
convoca la  
cabina di regia  
il 23 dicembre**

Emilia Patta — a pag. 8

**5-6****MESI DI VALIDITÀ**

è l'ipotesi a cui sta lavorando il governo per ridurre la durata dei super green pass da estendere anche a trasporti e centri commerciali

# Draghi convoca i ministri, verso la stretta sui no vax

**Covid.** Ipotesi Super green pass valido cinque, sei mesi esteso a trasporti e centri commerciali. Il 22 il premier lancerà un messaggio per invitare gli italiani alla cautela

**Emilia Patta**

ROMA

Una cabina di regia presieduta dal premier Mario Draghi e subito dopo un Consiglio dei ministri per fronteggiare con nuove misure l'avanzata della variante Omicron. La stretta arriverà all'antivigilia di Natale, il 23 dicembre. Per quel giorno saranno disponibili i risultati della nuova indagine su Omicron, che arriveranno da una "flash survey" fissata per oggi sottoponendo a un sequenziamento un numero di campioni statisticamente significativo raccolti in 24 ore. «È fondamentale capire quanto sta crescendo la nuova variante e con che ritmo rispetto all'andamento epidemiologico», spiega il ministro della Salute Roberto Speranza. Al momento, come ha sottolineato ieri l'Istituto superiore di sanità, le sequenze di Omicron sono salite in 24 ore da 55 a 84. Una crescita rapidissima, dunque, sottolineata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità: la nuova variante è segnalata in 89 Paesi e il numero di casi raddoppia in 1,5-3 giorni nelle aree a tra-

smessione comunitaria.

Nel suo Report esteso, che integra il monitoraggio settimanale, l'Iss fornisce intanto alla decisione politica alcune conferme: i decessi dei No Vax sono 45 volte superiori rispetto a chi ha fatto la terza dose; l'efficacia del vaccino contro la malattia severa Covid-19 nei vaccinati da meno di 5 mesi, ovvero 150 giorni, «è al 92,7%, e cala a 82,6% nei vaccinati da più di 150 giorni». Ed è proprio basandosi su queste evidenze - mentre diventa operativa con pubblicazione in Gazzetta ufficiale la misura che revoca il Green pass ai positivi - che il premier ha deciso di convocare la cabina di regia. Sul tavolo l'accorciamento della validità del green pass da 9 mesi a 6 o 5, anche per accelerare le terze dosi. Per altro per il 23 dicembre dovrebbero essere pronte le nuove linee guida dell'Unione europea in materia di green pass: ora la durata è di 9 mesi, ma dovrebbe appunto scendere. Anche per questo, in attesa delle decisioni comunitarie, Draghi ha annunciato la cabina di regia e quindi il possibile varo delle nuove misure con tanti giorni d'anticipo. Altra ipotesi allo

studio tra Palazzo Chigi e ministero della Salute è l'estensione del green pass rafforzato (ossia solo per i vaccinati, escludendo i non vaccinati con tampone) dove ora non è previsto: trasporti pubblici locali e centri commerciali. Una misura forte che renderebbe superfluo l'obbligo vaccinale per tutti, opzione che il governo al momento non contempla (sul tavolo solo l'opzione di estendere l'obbligo vaccinale ad altre categorie della Pa).

La logica in cui si muove Draghi è quella di accentuare la "costrizione" oggettiva a vaccinarsi, quindi ridurre l'area dei no vax, senza limitare ulteriormente le libertà di chi ha aderito alla campagna vaccinale. Per questo



Peso: 1-2%, 8-26%

sull'obbligo di mascherina anche all'aperto le perplessità di Palazzo Chigi sono forti, nonostante il pressing delle Regioni (il Lazio sta valutando un'ordinanza). Così come sono forti sull'obbligo di tampone, oltre naturalmente al vaccino, per accedere a grandi eventi (stadio, concerti). Ad ogni modo il premier approfitterà della conferenza stampa di fine anno, convocata insolitamente presto per il 22 dicembre anche per questo motivo, per invitare gli italiani alla massima cautela e ad evitare assembramenti durante le festività natalizie. Intanto, anche se parte della politica approfitta dell'emergenza sanitaria per provare a blindare Draghi a Palazzo Chi-

gi, la sua candidatura al Quirinale resta in campo. Tanto che il leader della Lega Matteo Salvini ieri ha ammorbido il suo nict («non metto veti nei confronti di nessuno») e Matteo Renzi, in una riunione con i parlamentari di Italia Viva, ha avvertito: «Siamo stati noi a portare Draghi a Palazzo Chigi, certo non possiamo essere noi a ostacolarci la strada per il Colle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### VON DER LEYEN IN CATTOLICA

Sarà presente la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen oggi all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Catto-

lica di Milano. Un gesto considerato simbolico dopo le polemiche per il documento che suggeriva di evitare la parola Natale nelle comunicazioni ufficiali della Commissione, sostituen-

do l'augurio di Buon Natale con Buone feste. «Il fatto che vada all'Università Cattolica mi riempie di entusiasmo» ha commentato Matteo Salvini.

**IL GOVERNO**  
**Il 23 cabina di regia e Cdm. Sul tavolo anche tamponi per tutti nei luoghi affollati ed estensione dell'obbligo vaccinale ad altre categorie**  
**Mascherina all'aperto, pressing delle Regioni**

**OMICRON**  
**In Italia 84 casi**  
**In Ue i casi raddoppiano ogni 1,5-3 giorni.**  
**L'Iss: il vaccino protegge 5 mesi al 92,7%**



**Draghi convoca la cabina di Regia.** Si terrà giovedì 23



Peso: 1-2%, 8-26%

# Bollette, da gennaio stangata per gas (+60%) ed elettricità (+48%)

**Le stime Nomisma**  
Con gli interventi del Governo riduzioni parziali, imprese a rischio

Le stime Nomisma Energia rivedono al rialzo le tariffe che verranno applicate dall'1 gennaio 2022: aumento del 61% per il gas, e del 48% per la corrente elettrica. Le stime non possono ancora considerare gli interventi del Governo, e sono per forza di cose stime approssimative, dal momento che la decisione sarà costruita sui dati dei prossimi giorni. Intanto però au-

mentano i timori del mondo delle imprese, e ci sono i primi segnali di insolvenza nei bilanci familiari.

**Jacopo Giliberto** — a pag. 13

## Bollette, la nuova stangata supera il 60%

**Shock energetico.** Le stime Nomisma rivedono al rialzo le tariffe che verranno applicate dall'1 gennaio 2022: aumento del 61% per il gas e del 48% per la corrente. Salgono i timori del mondo delle imprese, primi segnati d'insolvenza nei bilanci delle famiglie

### Jacopo Giliberto

**P**repariamoci alla randellata energetica. Senza considerare gli effetti benefici che verranno in futuro dagli interventi salvabollette del Governo, se si allineano tutte le cifre dal 1° gennaio il gas potrebbe costare 1,55 euro al metro cubo, +61%. La luce potrebbe costare 43,8 centesimi al chilowattora, +48%. Le stime di Nomisma Energia come è naturale non possono ancora considerare gli interventi del Governo e sono per forza di cose stime approssimative, poiché la decisione sarà costruita sui dati dei prossimi giorni. Però gli andamenti dei mercati degli ultimi mesi lasciano poche speranze ai consumatori.

### Mercati orgogliosi

Prima della fine dell'anno l'autorità dell'energia Arera dovrà aggiornare ai costi le bollette di luce e gas per i prossimi tre mesi, cioè dal 1° gennaio al 31 marzo. Le quotazioni internazionali sono orgogliose da settimane, con i dispetti russi sul metano, i singulti delle centrali nucleari francesi, il sonno eolico di gran parte delle eli-

che, il fotovoltaico reso torpido dal solstizio d'inverno.

In questi giorni sul mercato europeo Ttf il metano in partite spot si colloca sui 135-140 euro per mille chilowattora e i contratti d'acquisto per i primi tre mesi del 2022 in queste settimane si piazzano sui 100-105 euro per mille chilowattora.

La corrente elettrica all'ingrosso alla borsa elettrica italiana è da settimane sopra i 300 euro per mille chilowattora. I diritti di emissione della CO2 alla borsa europea Ets oscillano fra gli 80 e i 100 euro per tonnellata emessa, che per le centrali elettriche a metano significa un sovraccosto tra i 20 e i 25 centesimi in più al chilowattora. Non è un caso se vengono riaccese anche in Italia alcune centrali a carbone già spente, come La Spezia (Enel) e Monfalcone (A2A).

### I consumatori e le imprese

I consumatori sono in allarme. Secondo la ricerca Ipsos «Gli italiani e la Povertà Energetica» realizzata per il Banco dell'Energia, per il 19% delle famiglie sarà un problema il pagamento delle bollette (il 31% tra coloro con redditi più modesti). Il Banco dell'Energia è un ente senza scopo di lucro promosso da A2A per sostenere le famiglie con difficoltà ad acce-

dere ai servizi energetici essenziali come riscaldamento, illuminazione, gas per cucinare.

Nei giorni scorsi hanno lanciato segnali di preoccupazione gli imprenditori della ceramica, esposti al rincaro del metano, il combustibile principe nei forni per la cottura dei materiali ceramici.

Rincari del 231% nei costi del gas e del 166% nell'energia elettrica sono rilevati da uno studio del Centro Studi di **Confindustria** Brescia su un campione significativo di 113 aziende associate con 10.500 addetti, e osserva il presidente Franco Gussalli Beretta che per le aziende c'è «il rischio di dover sospendere l'attività per ec-



Peso: 1-4%, 13-30%

cesso di costi e la consistente riduzione delle marginalità, nonostante il rialzo dei fatturati».

Ecco le vetrerie. Per fondere il vetro, l'industria italiana brucia in genere più di un miliardo di metri cubi di metano l'anno (1,5% dei consumi nazionali) ed esprime un fabbisogno di energia elettrica di 3 miliardi di chilowattora l'anno. Commenta il presidente dell'Assovetro, Graziano Marcovecchio, che «le alte tempera-

ture di fusione, 1.600 gradi, e l'impossibilità di spegnere gli impianti, pena danni irreversibili, ci rendono particolarmente esposti a quanto sta accadendo».

L'agroalimentare sente già gli effetti dei rialzi: «L'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi — spiega una nota della

Coldiretti diffusa ieri. — Non si sottraggono ai rincari anche i fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio che subiscono anch'essi una forte impennata. L'aumento dei costi riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi».

#### Le previsioni degli esperti

Marco Bernardi, presidente della società elettrica Illumia, durante un evento ha chiesto all'economista dell'energia Alberto Clò «come la situazione che stiamo vivendo impatta la tanto auspicata liberalizzazione che attendiamo da tanto tempo». La risposta di Clò è stata venata dal pessimismo della ragione: la crisi energetica era «tutt'altro che inattesa», ha detto al meeting di Illumia, e «ha fatto emergere una serie di questioni che la retorica della transizione energetica ha cancellato dal

dibattito pubblico. Una crisi non temporanea ma strutturale che richiede alle imprese e a tutti i soggetti di adeguarsi: dovete riprendere a guardare l'andamento dei mercati e vi accorgete della fragilità del sistema». «La retorica sulla transizione ecologica — ha concluso l'economista — ha nascosto alcune verità: il metano è essenziale ed è necessario che imprese petrolifere riprendano gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POVERTÀ ENERGETICA**  
Una ricerca del Banco dell'Energia rileva che il 19% delle famiglie sarà in difficoltà con il pagamento delle fatture

**AZIENDE IN DIFFICOLTÀ**  
Rischio di sospensione dell'attività nonostante i fatturati in crescita.  
L'economista Clò: la crisi è strutturale

## L'impennata

Tariffe al primo gennaio 2022 (in assenza di interventi del Governo)

PREZZO DA:		VARIAZIONE		VARIAZIONE SPESA ANNUA	
01/10/2021	01/01/2022	%	€CENT	EURO / FAMIGLIA	
<b>GAS (€cent/mc)</b>					
96,9	155,6	61%	58,7	<b>822</b>	
<b>ELETTRICITÀ (€cent/kWh)</b>					
29,7	43,8	48%	14,1	<b>382</b>	
<b>TOTALE</b>				<b>1.204</b>	

Fonte: NE Nomisma Energia



Peso: 1-4%, 13-30%

*I sindacati accusano*

# “Tutti a caccia del superbonus e nei cantieri è rischio Far West”

di **Diego Longhin**

**TORINO** – «I cantieri non possono diventare il Far West». Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, punta il dito contro «i tempi stretti e la fretta che aumentano i rischi» e contro «una domanda di lavori superiore alla capacità delle stesse imprese». Società, alcune nate negli ultimi diciotto mesi, che vanno a caccia di bonus e Superbonus 110% fino a quando sarà possibile. Una mucca da mungere. I ponteggi spuntano come funghi, tanto che non si trovano più, mancano le materie prime e la manodopera. Però, l'importante è fare, anche se il rischio – come dice Landini – è che la ripresa faccia «rima con incidenti e lavoro nero». I morti sul lavoro da gennaio a ottobre sono più di mille in Italia, in media tre persone al giorno escono di casa e non ci tornano più. Contro «una strage indegna – per il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra – servono più ispettori e più controlli».

Il ministro pentastellato Stefano Patuanelli non è d'accordo con Landini sul collegare gli incidenti con le agevolazioni fiscali. Tra i sostenitori della prologa del Superbonus, ha chiesto «ogni sforzo per limitare al massimo le morti sul posto di lavoro». Se è vero che «gli incidenti purtroppo accadranno sem-

pre» è «davvero inaccettabile» considerare «quasi scontato» che un aumento della loro frequenza «sia sempre il segnale della crescita economica. Va coltivata la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro». E i senatori M5S hanno sollecitato la costituzione «della procura nazionale sui morti sul lavoro».

A Torino ieri, oltre ai tre gruisti che hanno perso la vita, un altro addetto di 19 anni è caduto da otto metri mentre lavorava su una linea elettrica. Sono sempre di più i giovani coinvolti, quelli con meno esperienza e scarsa formazione. In Piemonte da inizio anno sono 40 le vittime e le ore di infortunio nei cantieri di Torino sono cresciute del 40% secondo i dati della cassa edile. Cgil, Cisl e Uil hanno convocato un sit-in davanti alla prefettura per martedì prossimo. Presidio a cui ha aderito il Comune. Torino è la città della tragedia Thyssen e il sindaco Stefano Lo Russo sostiene che «fermare le morti sul lavoro è un impegno che riguarda tutti. Quello di oggi è solo l'ultimo drammatico caso, una grave ferita per la città, serve un'azione comune di istituzioni, sindacati e datori di lavoro. La sicurezza sul lavoro è una questione nazionale, servono controlli e rispetto delle norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%



## LA LEGGE DI BILANCIO

# Cartelle, nel 2022 sei mesi per pagare Ma il nodo Bonus blocca la manovra

Testo fermo in commissione al Senato, ancora da definire le coperture per gli incentivi alle ristrutturazioni  
Votazioni rinviate a domani, sprint per approvare in aula mercoledì 22. Cade l'ipotesi della rottamazione quater

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Lavori fermi, sedute sconvoate. Da ieri tutto tace in commissione Bilancio del Senato, dove c'è la manovra ma ancora nessuno la discute e la vota. Dovevano iniziare oggi, invece si parte domani. Con l'impegno a chiudere tutto tra lunedì e martedì e arrivare in Aula mercoledì 22 per la fiducia finale. La Ragioneria sta facendo gli ultimi conti. Ieri riunione fiume al ministero dell'Economia, presenti i tre relatori - Daniele Pesco (M5S), Erica Rivolta (Lega), Vasco Errani (Leu) - e la sottosegretaria per i Rapporti con il Parlamento Caterina Bini.

Lo spettro a questo punto è davvero il tempo. Strettissimo, visto che mai una manovra finanziaria è stata votata in due giorni. Ma i senatori temono di dover lavorare la vigilia di Natale e proveranno a chiudere tutto prima. I deputati sanno che ratificheranno solo, senza modifiche. Lo faranno dal 26 e in soli cinque giorni per evitare l'esercizio provvisorio che scatta se si scavalca il 31 dicembre.

Non c'è quindi molta voglia di litigare e di riaprire ferite. Si è visto ieri con i sub emendamenti al pacchetto presentato venerdì dal governo su fisco, bollette, enti locali,

Giubileo, bonus tv, patent box, aiuti ai settori in crisi. Dalla maggioranza pochissime richieste di modifiche: Pd e Forza Italia zero, Italia Viva sette, Leu una e meno di dieci da M5S e Lega. Soprattutto non ci sono temi scomodi che possano creare tensioni.

Ieri il governo ha presentato altri tre emendamenti: la stretta anti-delocalizzazioni selvagge, la stabilizzazione di 4.847 magistrati onorari (sin qui pagati a cottimo, pende un'infrazione Ue) e l'assunzione di altri 2.200 entro il 2032, un piccolo finanziamento da 60 mila euro destinato alle commissioni di garanzia di Camera e Senato per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.

Leu, con la senatrice Loredana De Petris, non è contenta della norma sulle delocalizzazioni perché ritiene «troppo blande» le sanzioni per le aziende sane che chiudono all'improvviso e licenziano via whatsapp, sms o in streaming. Neanche costrette a restituire i sussidi ricevuti. Dice che Leu presenterà un emendamento. Intanto ne ha depositato uno che chiede altri 1,3 miliardi per tagliare l'Irpef dei lavoratori dipendenti.

La Lega invece, soddisfatta per Irap e risorse in più contro il caro-bollette, ha accantonato il te-

ma cartelle: niente riapertura della rottamazione ter né rottamazione quater. Si va verso un compromesso che tutti condividono: più tempo, fino a 180 giorni, per pagare le cartelle nuove, quelle che arriveranno nel 2022. I Cinque Stelle sono preoccupati per il pacchetto sui bonus edilizi e il Superbonus 110%, il tema a cui tengono di più ma anche quello più caro. Il ministero dell'Economia ha fatto loro notare che i costi sono molto alti, specie nel lungo termine e che bisogna sfoitare. La Lega punta i piedi per estendere il 110% alle Rsa. Pd e Leu alle onlus. M5S non è disposta a cedere né sull'abolizione del tetto Isee per i villini, né sui pannelli fotovoltaici ritenuti essenziali per migliorare le classi energetiche degli edifici.

Il Pd aveva minacciato di rompere tutto se fosse rientrata dalla finestra una nuova rottamazione, spinta dalla Lega ma anche da Forza Italia. Così non sarà. E ora punta a migliorare l'Ape sociale, soprattutto per i lavoratori edili.

**Regge l'intesa sulle  
modifiche del governo  
Stabilizzati 4.847  
magistrati onorari**



Peso: 61%

## Le misure

**1 Le cartelle**  
Il compromesso che si profila riguarda quelle che arriveranno nel 2022: ci saranno 180 giorni di tempo per pagarle. Per quelle vecchie, niente rottamazione

**2 Il Superbonus**  
È il capitolo più caro ai 5Stelle ma anche il più costoso per i conti pubblici: si arriva al mezzo miliardo nel 2026, sarà necessario tagliare qualche richiesta



**3 Ape sociale**  
Il requisito dei contributi maturati per accedere all'Ape scenderà per gli edili da 36 a 30 anni. Più difficile ampliare anche ai lavoratori precoci le nuove categorie dei "gravosi"

**4 Delocalizzazioni**  
La stretta è diventata un emendamento alla manovra che però scontenta Leu, pronta a chiedere di inasprire le sanzioni e avere indietro dalle aziende i contributi incassati

**Il ministro**  
Daniele Franco,  
ministro dell'Economia



Peso: 61%



## I SINDACATI SPACCATI

# La piazza della Cisl

## “Serve responsabilità non il conflitto”

di Rosaria Amato

**ROMA** – «Al Paese serve coesione, protagonismo sociale e non un conflitto sterile e improduttivo. Non è il momento in cui ci si può accontentare di essere “contro”. Nella «piazza della responsabilità» il leader della Cisl Luigi Sbarra rivendica «un metodo e un percorso che ha un traguardo strategico per tutti: un nuovo e moderno Patto per il lavoro, la crescita e la coesione», che passa attraverso «quel dialogo che è alla base dei risultati che abbiamo ottenuto e di quelli che otterremo». E non passa invece attraverso lo sciopero, come quello che, giovedì 16, ha visto protagonisti Cgil e Uil, con uno strappo all'unità sindacale che sembra difficile da rimarginare: «La divisione con Cgil e Uil c'è, la rottura è profonda. Tuttavia rimangono gli obiettivi che ci siamo dati nelle piattaforme e nelle proposte».

La base gli dà ragione. In una piazza tutta verde, dalle bandiere ai palloncini alle maschere di protezione, c'è una certezza che unisce gli iscritti, dal Nord o dal Sud, anziani o giovani: «Bisogna restare seduti ai tavoli. Non è il momento del conflitto». È una ragione per cui vale la pena di stare in piazza, assicura un nutrito gruppo di friulani, partiti in aereo alle 5 del mattino: «Alla protesta va

unita la proposta, dobbiamo portare a casa qualcosa, lo scontro non porta a nulla», afferma Francesco Barbaro. «Mi sono svegliato alle 3, perché abito al centro della Sardegna, e stasera arriverò a casa dopo mezzanotte - dice Serafino Madau, pensionato - ma ci tenevo a venire, perché penso che in questo periodo bisogna agire con responsabilità. Anche perché, per la prima volta da tanto tempo, c'è da gestire una montagna di soldi, e vanno spesi bene».

Il dialogo paga, assicura Sbarra, che rivendica uno per uno gli obiettivi conquistati al tavolo con il governo: le risorse per gli ammortizzatori sociali, quasi raddoppiate, quelle per la sanità, il robusto incremento delle risorse per la non autosufficienza. Certo, «la fumata nera sul contributo di solidarietà è stata una brutta pagina, un'occasione persa» ma «quel che manca non può pesare più di quello che c'è». Una frase che riassume in modo istantaneo la posizione della Cisl, che con questo spirito affronterà domani, con Cgil e Uil, il tavolo sulle pensioni, convocato dal governo. Un tavolo chiesto con forza da tempo, e che rischia di non partire bene per via della frattura, fresca, tra i sindacati: «Per quanto ci riguarda noi andremo all'incontro di lunedì con uno spirito costruttivo e dialogante. - assicura Sbarra a

*Repubblica* - Deve essere l'inizio di un confronto serio che deve condurci con grande senso di responsabilità ad un accordo con il governo per cambiare la legge Fornero. Un obiettivo che è stato finora comune per tutto il sindacato». La piattaforma sindacale non cambia: «Va riconosciuta a tutti la libertà di uscire prima e in modo dignitoso dal circuito produttivo: 62 anni di età o 41 di contributi devono bastare». La Cisl vuole promuovere una previdenza che non sia occasione di conflitto tra i vecchi e i giovani, ma «la base di un patto tra generazioni, di un'alleanza tra genitori e figli che unisca il Paese e sostenga le famiglie», e che quindi deve includere la pensione di garanzia per chi ha una carriera discontinua, un anno in più di contributi per ogni figlio per le donne, ma anche l'Ape sociale strutturale per i lavori gravosi, per evitare che «a 66 o 67 anni si sia ancora costretti a stare alla catena di montaggio, su un campo assolato o sopra un ponteggio». «Guai a pensare di tornare alle rigidità e ai freddi numeri della Legge Fornero, che non tengono conto della vita delle persone, della loro fatica, della differenza dei lavori», conclude Sbarra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sbarra:**  
“Con Cgil  
e Uil rottura  
profonda”  
Domani  
il tavolo  
sulle pensioni  
“Flessibilità  
da 62 anni”

### La denuncia

**Multe, è una giungla  
e gli incassi sono pochi**

Quella delle multe in Italia è una vera “giungla”: 2,5 milioni l'anno solo per eccesso di velocità, per un incasso stimato di 3 miliardi. Ma pochi comuni rendicontano le sanzioni, e di questa cifra solo il 56% viene davvero incassata. Il quadro emerge dall'indagine della Commissione parlamentare di inchiesta sulla tutela dei consumatori, che annuncia una stretta sugli autovelox.



Peso: 43%



## ALTAVILLA FA MIRACOLI

# Ita: in calo piloti e voli, ma assunti i big sindacalisti

DEL CORNO A PAG. 8 - 9



Peso: 1-2%, 8-56%, 9-33%



# ITA, POCHI VOLI E MENO PILOTI: MA INFORMATA DI SINDACALISTI

## L'INCHIESTA

La mossa L'ad Altavilla non voleva gli addetti ex Alitalia, poi ha ceduto per arginare il calo di viaggi (che continua) Firmato il contratto, sono stati assunti i capi delle sigle, che negano (ma l'azienda no)

» Mauro Del Corno

D

al "mandiamoli via tutti" annunciata di vec-

chi sindacalisti, l'inversione di rotta operata da Ita Airways nel giro di due mesi ha dello spettacolare. Tanto da assomigliare ad una manovra di emergenza. Secondo quanto risulta al Fat-



Peso: 1-2%, 8-56%, 9-33%

to, dopo aver rivisto in meglio le sue condizioni contrattuali e aver aderito al Contratto collettivo di categoria, la compagnia nata dalle ceneri della vecchia Alitalia si appresterebbe ad assumere una lunga lista di piloti e comandanti appartenenti soprattutto a Cisl e Uil ma anche a Cgil, Ugl ed Anpac. Molti dei nomi sono quelli dei protagonisti degli infiniti accordi e accordicchi che hanno lastricato il percorso dell'ex compagnia verso il baratro, via crucis costata ai contribuenti 13 miliardi di euro.

Circostanza curiosa: di fronte alla richiesta di verifica, Uil e Cisl hanno smentito le prossimi

assunzioni. L'azienda le ha viceversa confermate. Secondo quanto risulta al *Fatto* molti di questi ex piloti Alitalia stanno già partecipando ai corsi di aggiornamento svolti da Ita. Lo scorso 24 novembre avevamo dato conto dei contenuti di un audio di una riunione della dirigenza Ita in cui il presidente esecutivo Alfredo Altavilla, oltre a prendere a male parole i collaboratori, esprimeva la volontà di ridurre la sindacalizzazione della nuova compagnia licenziando al termine del periodo di prova di 4 mesi parte del personale proveniente da Alitalia. Di fronte alla richiesta di un commento Cgil e Uil avevano risposto con silenzi o "no comment". La Filt Cisl era arrivata a difendere il manager ("Non ci risulta tratti male i dipendenti"). Gli unici sindacati a prendere una posizione netta contro Altavilla erano stati Usb e Cub.

Ma come mai il presidente è stato ora costretto a capitolare?

A quanto risulta, la compagnia è in ritardo nel completare il suo organico e questo sta causando una riduzione dei voli e dei ricavi. La compagnia smentisce questa circostanza affermando che "La società con le risorse presenti in organico ha raggiunto gli obiettivi previsti dal piano strategico, attestandosi a 2.141 risorse assunte. Nella stagione invernale la compagnia, come tutte le altre, ha pianificato una riduzione delle proprie attività di volo per fronteggiare il mutato scenario di mercato, dovuto alla crescita della pandemia, che prevede una contrazione della domanda".

**COME MOSTRANO** i dati pubblici di Eurocontrol, però, i voli Ita sono in calo. Dal picco di 240 collegamenti giornalieri toccato l'11 novembre si è scesi agli attuali 200 voli circa. Nel dato non appaiono eventuali cancellazioni di cui solo la compagnia ha piena contezza. All'inizio del mese è relativamente semplice rispettare le tabelle di marcia, diventa più complicato alla fine quando le soglie ore massime di volo che possono sostenere piloti e assistenti per ragioni di sicurezza vengono raggiunte. A quel punto eventuali ristrettezze di organico si fanno sentire e producono le cancellazioni. Certamente il periodo non è semplice per nessuno e la diffusione della variante Omicron accresce le difficoltà.

In media il traffico aereo italiano rimane per il 20% al di sotto dei

livelli del 2019. Ma giocare in difesa non è scelta obbligata (a maggior ragione se si cerca di affermare un nuovo vettore). Ryanair si sta ad esempio muovendo in controtendenza, i collegamenti, circa 1.800 al giorno, sono il 5% in più del 2019. La compagnia irlandese, che in Italia ha già una quota di mercato del 41%, sta via via riempiendo gli spazi lasciati vuoti da Ita. Una situazione che starebbe creando malumori al ministero del Tesoro che in Ita, controllata al 100%, ha investito e investirà circa 3 miliardi di euro. Ma via XX Settembre è in gran parte causa del suo mal e dovrebbe piangere se stessa.

I ritardi si devono innanzitutto alle condizioni proposte ai potenziali assunti. Le retribuzioni offerte a piloti e assistenti di volo risultavano inizialmente inferiori di circa il 30% rispetto a quelle proposte dalle compagnie low cost, inclusa Ryanair. Non solo, i contratti partono da zero, eliminando anzianità e tutele maturate in altre compagnie, inclusa Alitalia. Approccio che fa perno su una presunta discontinuità tra Ita e Alitalia e su una deroga alle disposizioni del Codice civile appositamente introdotta dal governo Draghi. Un punto su cui sono già state avviate le prime cause legali di ex lavoratori di quella che fu la compagnia di bandiera. Sta di fatto che dopo appena un mese e mezzo dal debutto Ita ha deciso di rivedere in meglio la

sua offerta contrattuale e di aderire al Ccnl di categoria. Si

hanno indiscrezioni anche di colloqui tra la dirigenza di Ita e il bocconiano consulente economico del governo Francesco Giavazzi in cui i vertici della compagnia si lamentano per le condizioni troppo favorevoli della cassa integrazione straordinaria concessa agli ex dipendenti Alitalia. Tra gli emendamenti alla legge di bilancio ne è spuntato anche uno in cui si prevede di decurtare dall'80 al 60% dell'ultima retribuzione l'importo dell'assegno. Da chiarire se il taglio partirà dal 2023 o sarà anticipato al 2022.

**NEL COMPLESSO** il progetto Ita rimane qualcosa di molto confuso e dalle prospettive molto incerte. Se si vuole davvero tentare di rilanciare la compagnia, i numeri di aerei e personale sono giudicati da molti esperti inadeguati. Se si sta cercando di creare una piccola ed economica compagnia per venderla al primo offerente non è detto che il piano abbia successo. Come spiega l'economista ed esperto di trasporti Ugo Arrigo "perché mai una compagnia dovrebbe comprarne un'altra quando può molto più semplicemente appropriarsi dei passeggeri"? Il gioco dei favori incrociati tra azienda e sindacalisti che sembra delinearli riporta all'antico. "Tutto ha da cambiare perché nulla cambi" è citazione abusata ma che in questo caso calza alla perfezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL NOSTRO SCOOP



• **Minacce e insulti**

Il 24 novembre avevamo rivelato l'audio di una riunione in cui Altavilla, oltre a prendere a male parole i collaboratori, esprimeva la volontà di ridurre la sindacalizzazione della nuova compagnia licenziando al termine del periodo di prova di 4 mesi parte del personale proveniente da Alitalia Cgil e Uil non avevano voluto commentare le parole del manager, la Cisl lo ha addirittura difeso Rezioni critiche sono arrivate solo da Usb e Cub

Lo strano caso  
Il Fatto rivelò un audio dell'ex Fiat che voleva via metà dipendenti ma Cgil e Uil non hanno voluto commentare  
La Cisl l'ha difeso



Peso: 1-2%, 8-56%, 9-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**Proteste**  
 Sopra, una manifestazione.  
 A destra, Alfredo Altavilla, presidente di Ita  
 FOTO AGF



Peso: 1-2%, 8-56%, 9-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Landini: “L’edilizia è un Far West la ripresa dimentica la sicurezza”

I sindacati ritrovano l’unità: “Una strage indegna”. Patuanelli: sul lavoro serve più cultura

**ALESSANDRO DI MATTEO**  
ROMA

Stavolta il fronte dei sindacati è unanime, la tragedia di Torino riunisce Cgil-Cisl e Uil e tutti usano toni ultimativi contro quello che Maurizio Landini definisce il «far west dei cantieri». Certo, le divisioni sulla manovra e sulla linea da tenere verso il governo restano, ma la morte dei tre operai coinvolti nel crollo della gru è per tutti e tre i sindacati una vera e propria «strage» e non è più possibile continuare così. «Bisogna fermare questa lunga scia di sangue con una vera grande strategia nazionale» attacca Luigi Sbarra della Cisl. E Pierpaolo Bombardieri aggiunge: «Questa strage sul lavoro è indegna di un Paese civile». Di strage parla anche Armando Murella dell’Ugl. Sotto accusa, in particolare, la fretta con cui troppo spesso si lavora nei cantieri. Dice Landini: «Premesso che sarà la magistratura a ricostruire nel dettaglio ciò che è avvenuto, non vorremmo ritrovarci ancora una volta di fronte all’ennesima strage nei cantieri legata a tempi e modalità di lavoro». Troppe

volte, insiste, «la fretta e la velocità eccessiva aumentano i rischi, la ripresa fa sempre più rima con incidenti e lavoro nero».

Secondo Sbarra «servono più controlli e più verifiche, bisogna intensificare l’attività repressiva. Ma tutto questo non basta, se non si collega a grandi e forti investimenti sulla formazione e sulla prevenzione. Il governo ha adottato prime misure importanti, ma non ancora sufficienti. Il sistema delle imprese deve considerare la sicurezza non un costo ma un investimento del lavoro». E Bombardieri aggiunge: «È arrivato il momento di affrontare la questione degli infortuni sul lavoro alla stregua di un’emergenza nazionale. I passi compiuti, pur se importanti, evidentemente non bastano: servono provvedimenti urgenti».

Ma sulla vicenda si fa sentire anche la politica. Il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli definisce «inaccettabile» che ogni fase di ripresa economica sia accompagnata da un aumento degli incidenti e ag-

giunge: «Io credo che ormai sia davvero sotto gli occhi di tutti che è necessario fare ogni sforzo per limitare al massimo le morti sul posto di lavoro. Va coltivata la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro».

Il leader della Lega Matteo Salvini scrive su Twitter per offrire una «preghiera per chi ha perso la vita» e «un pensiero commosso alle famiglie coinvolte». Usa la parola strage anche la presidente dei senatori di Fi Anna Maria Bernini: «Siamo di fronte a una strage silenziosa che norme e protocolli non riescono a fermare e che assume sempre più i contorni di un’emergenza nazionale. Bisogna fare di tutto per garantire incentivi e agevolazioni ai datori di lavoro che investono sulla sicurezza, ma servono prima di tutto maggiori controlli potenziando prevenzione e servizi ispettivi».

Nicola Fratoianni, di Sinistra italiana, se la prende con chi ha attaccato Cgil e Uil nei giorni scorsi: «Piangiamo altri 3 operai uccisi sul lavoro. Da un lato il mondo dorato di chiacchiere di chi attacca i

sindacati e le loro lotte. E dall’altro la realtà quotidiana». Augusta Montaruli, Fdi, chiede che «si faccia chiarezza sul caso, sono troppe le vittime che hanno perso la vita sui cantieri». Richiesta simile da Iv, Silvia Fregolent afferma: «È ora necessario fare piena luce sulle dinamiche dell’incidente per capire se ci siano responsabilità dirette sull’accaduto». —

**Il lutto della politica  
“Uno sforzo per  
limitare al massimo  
gli incidenti”**



**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO GENERALE  
CGIL

La fretta aumenta i rischi, la ripresa fa rima con incidenti e lavoro nero



**STEFANO PATUANELLI**  
MINISTRO  
DELL’AGRICOLTURA

È inaccettabile Va coltivata la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro



**PIERPAOLO BOMBARDIERI**  
SEGRETARIO GENERALE  
UIL

È ora di affrontare la questione alla stregua di una emergenza nazionale



Peso: 57%



LAPRESSE

La manifestazione #BastaMortiSul Lavoro promossa dai sindacati edili di Cgil Cisl Uil



Peso: 57%

**Manovra ferma in Senato: devono essere definiti i sussidi****La nuova Irpef premia i dipendenti  
Incognita bonus per i redditi bassi**

Luca Cifoni

**L**a nuova Irpef premia i lavoratori dipendenti. Tutte le categorie di contribuenti ottengono vantaggi dal nuovo sistema di aliquote e detrazioni, a qualsiasi livello di reddito. Ma la nuova curva risulta più favorevole per chi svolge un lavoro subordinato, rispet-

to a pensionati e lavoratori autonomi. Risparmio fino a 945 euro l'anno grazie anche alle detrazioni. Incognita bonus per i redditi bassi. *A pag. 8*



# La riforma fiscale

## Irpef, più tagli ai dipendenti battuti pensionati e autonomi

► Risparmio fino a 945 euro l'anno grazie anche alle detrazioni  
Ma per i redditi medio-bassi c'è l'incognita del vecchio bonus

**LE MISURE**

**ROMA** La nuova Irpef premia i lavoratori dipendenti. Tutte le categorie di contribuenti ottengono vantaggi dal nuovo sistema di aliquote e detrazioni, a qualsiasi livello di reddito. Ma la nuova curva risulta più favorevole per chi svolge un lavoro subordinato, rispetto a pensionati e lavoratori autonomi. Anche perché per il solo 2022 al risparmio dell'imposta sul reddito si aggiungerà, se la retribuzione lor-

da annua non supera i 35 mila euro, un taglio di 0,8 punti dei contributi previdenziali, naturalmente a parità di pensione futura. Questo ulteriore beneficio, pur se temporaneo, vale (ad esempio) un risparmio di 200 euro su uno stipendio lordo di 25 mila. Quanto all'Irpef vera e propria, il risparmio massimo per i dipendenti è di 945 euro: questa è la minore imposta che pagherà nel 2022 rispetto all'anno

precedente il contribuente con un reddito complessivo di 40 mila euro, naturalmente nell'ipotesi che resti invariato. Per lavoratori autonomi e professionisti il vantaggio massimo è un po' più basso (810 eu-



Peso: 1-5%, 8-60%

ro) e si ottiene a un livello di reddito più alto, 50 mila euro. E alla stessa quota scatta anche il beneficio relativamente più elevato per i pensionati, che però risulta ancora più contenuto, con 758 euro. Per i redditi (sempre ai fini Irpef) che vanno dai 55 mila euro l'anno in su il risparmio è lo stesso per tutte le categorie di lavoratori: dai 670 euro scende gradualmente fino ai 270 euro di minore imposta che spettano a chi ne guadagna 75 mila: al di sopra di questa soglia il vantaggio resta sempre lo stesso (e dunque incide proporzionalmente sempre di meno al crescere del reddito).

#### IL CONFRONTO

Le differenze tra le varie categorie, visto che aliquote e scaglioni (ridotti a quattro) sono uguali per tutti, dipende dalla struttura delle specifiche detrazioni per lavoro: quella

riservata ai dipendenti risulta nel complesso un po' più generosa. La volontà di non scontentare nessuno ha però impedito al governo di centrare (almeno per ora) uno degli obiettivi dichiarati della riforma fiscale, ovvero semplificare il sistema. Le formule delle detrazioni sono come al solito complesse e non intuitive. E il vecchio "bonus 100 euro" (a sua volta erede di quello voluto da Renzi) è stato mantenuto per chi guadagna meno di 15 mila euro, mentre al di sopra di questa soglia scatterà, parzialmente, solo per i contribuenti con molte detrazioni personali (oltre a quella da lavoro), per evitare una perdita sostanziale rispetto al sistema precedente. Ma l'applicazione non si annuncia facile.

Intanto dopo la presentazione dell'emendamento governativo che contiene le novità in materia fi-

scale i lavori della legge di Bilancio continuano a ristagnare. Ieri al Senato sono state sconvocate le riunioni della commissione Bilancio previste per oggi, in attesa della messa a punto definitiva delle ultime modifiche tra cui quelle relative al superbonus.

Luca Cifoni

## MANOVRA ANCORA FERMA IN SENATO IN ATTESA DELLE NOVITÀ DEFINITIVE SUL SUPERBONUS

### 1 Dipendenti Beneficio alto a 40 mila euro

**S**e i lavoratori dipendenti risultano relativamente più premiati dalla nuova Irpef, all'interno di questo mondo i benefici non sono uguali per tutti: risultano più favoriti i redditi medio-alti a partire dai 40 mila euro l'anno e fino a 55 mila. Ovvero quelli che in passato non avevano goduto dei vantaggi del bonus 80 euro, poi elevato a 100. Ma per coloro che sono invece tra i 15 e i 28 mila euro sarà un'incognita proprio l'applicazione del bonus, che vale 1.200 euro l'anno. Spetterà infatti solo a coloro per i quali la somma delle detrazioni da lavoro, di quelle per carichi familiari e di quelle personali per mutui, spese sanitarie e ristrutturazioni (precedenti al 2022) superino l'imposta lorda dovuta. Cioè i contribuenti che arrivando a imposta zero rischierebbero di perdere una parte di queste detrazioni, mentre in precedenza potevano sfruttarle fruendo del bonus. In questi casi allora il bonus sarà riconosciuto non integralmente, ma appunto in proporzione all'importo in bilico. È probabile però che questa possibilità possa essere sfruttata solo in dichiarazione dei redditi, perché i datori di lavoro non hanno le informazioni sulle detrazioni personali.

### 2 Pensionati Importi rivalutati e nuove aliquote

**L**a nuova curva delle detrazioni per i pensionati è leggermente meno generosa di quella dei lavoratori dipendenti. Ma ha l'effetto di innalzare leggermente la soglia sotto la quale non è dovuta imposta (la cosiddetta no tax area) ovvero il livello di reddito in cui la detrazione specifica dei pensionati supera annullandola l'Irpef lorda. In precedenza la no tax area scattava a 8.130 euro, mentre dal 2022 salirà a 8.500. Il vantaggio maggiore per questa categoria di contribuenti, rispetto alle regole in vigore fino al 2021, sarà nella fascia intorno ai 50 mila euro l'anno. È il caso di ricordare che per i pensionati scatterà il prossimo anno la perequazione degli assegni, con un tasso di rivalutazione dell'1,7 per cento corrispondente all'inflazione del 2021 provvisoriamente stimata. Per cui da gennaio i loro trattamenti avranno questo incremento lordo (parzialmente limitato per quelli con redditi più alti) e sui nuovi importi verranno applicate le nuove e più favorevoli aliquote e detrazioni. Chiaramente la progressività dell'imposta assorbirà una parte degli incrementi lordi riconosciuti.



Peso: 1-5%, 8-60%

# 3 Autonomi La "no tax area" sale a 5.500 euro

**T**radizionalmente i lavoratori autonomi godono di una struttura di detrazioni per lavoro meno favorevole rispetto a quella di lavoratori dipendenti e pensionati. La nuova Irpef conserva questo assetto differenziato, ampliando anzi leggermente le distanze, almeno in alcune fasce di reddito. La prima conseguenza della particolarità degli autonomi è una soglia di esenzione più bassa: mentre per dipendenti e pensionati, anche in assenza di ulteriori detrazioni personali, l'imposta resta pari a zero fino a oltre 8 mila euro di reddito l'anno, le partite Iva iniziano a pagare prima. Dal 2022 però la "no tax area" si espanderà un po' passando da 4.800 a 5.500. Con la struttura Irpef in vigore dal 2022 gli autonomi avranno il massimo vantaggio in corrispondenza dei 50 mila euro di reddito l'anno.

Va ricordato che chi svolge un'attività indipendente potrà continuare a sfruttare anche il prossimo anno il regime vantaggioso della flat tax: un'aliquota ferma al 15 per cento a condizione che i ricavi non superino i 65 mila euro.

**Il confronto**

■ Irpef 2022 I valori negativi nelle colonne Irpef indicano che il contribuente riceve invece di pagare

□ Risparmio (2022 su 2021) I valori negativi nelle colonne Risparmio indicano che nel 2022 si paga un'imposta più bassa

REDDITO ANNUALE	DIPENDENTI		PENSIONATI		AUTONOMI	
10.000	-780	-90	442	-145	1.188	-122
15.000	370	-316	1.913	-240	2.458	-112
20.000	2.058	-203	3.485	-180	3.928	-102
25.000	3.765	-71	5.057	-120	5.348	-142
30.000	5.599	-84	6.784	-146	6.946	-225
35.000	7.783	-153	8.673	-299	8.809	-371
40.000	10.032	-945	10.582	-452	10.673	-517
45.000	12.218	-842	12.491	-605	12.536	-664
50.000	14.400	-739	14.400	-758	14.400	-810
55.000	16.549	-671	16.550	-670	16.549	-671
60.000	18.699	-570	18.699	-570	18.699	-570
65.000	20.849	-470	20.849	-470	20.849	-470
70.000	22.999	-370	22.999	-370	22.999	-370
75.000	25.149	-270	25.149	-270	25.149	-270



Peso: 1-5%, 8-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

IL GOVERNATORE FEDRIGA

## «No a troppi allarmi»

di Marco Cremonesi

«Basta «lanciare un allarme dopo l'altro», dice Fedriga. «Grazie al green pass, tutto aperto». a pagina 6

# IL TERRITORIO

Il presidente della Conferenza delle Regioni Fedriga: bisogna mantenere la sicurezza ma è l'ora del buon senso

## «Grazie al green pass tutto resta aperto Evitiamo di lanciare un allarme dopo l'altro»

**MILANO** «È l'ora del buon senso. Abbiamo il dovere di mantenere la sicurezza sanitaria, ma anche quello di non lanciare un allarme dopo l'altro». Massimiliano Fedriga, il governatore del Friuli-Venezia Giulia, ha visto crescere i contagi giorno per giorno. Ma per le feste non si fascia la testa: «Dobbiamo mantenere il sangue freddo sapendo che l'emergenza non è finita. Ma anche nella consapevolezza che, dopo due anni, possiamo fare scelte ponderate».

**Non deve essere facile il sangue freddo con tutte quelle manifestazioni a Trieste e le curve che salivano. Eppure, l'ultima rilevazione le dà una fiducia del 77% nella sua Regione. Soddisfatto?**

«Non farò finta che non me ne importi: è difficile, in questi momenti, fare le scelte. E mi conforta che i cittadini condividano e apprezzino gli sforzi che stiamo facendo».

**La situazione oggi?**

«Si vede almeno una stabilizzazione del contagio. A Trieste vediamo una discesa, ma l'onda si sta spostando a occidente. Al di là delle ondate, abbiamo finalmente un dato positivo».

**Nonostante la zona gialla?**

«Certo. Rispetto a un anno fa, abbiamo un 20% in meno di contagi. Ma nel 2020 tutto era chiuso: cinema, teatri, palestre. Oggi si fa tutto».

**Merito del super green pass?**

«Merito del vaccino. Noi abbiamo sempre detto che il super green pass serviva per aprire e non per chiudere. Ma le completo il quadro: rispetto al 2020, abbiamo la metà dei ricoverati sia in corsia che nelle intensive. A fronte di un'ondata che in Slovenia è stata devastante».

**E i più giovani? Il sindaco di Pesaro Ricci ha chiesto il green pass per i bambini...**

«Io dico: usiamo il buon senso. Con un occhio alla si-

tuazione negli ospedali che è il vero punto cruciale, evitiamo di lanciare la palla avanti di continuo».

**Il generale Figliuolo invita a vaccinare i bambini. Lei è d'accordo?**

«Io, mio figlio lo farò vaccinare. La malattia grave nei bambini è meno presente ma esiste: 6 bambini su 1.000 finiscono in emergenza. Peraltro, abbiamo ormai dati molto strutturati sui vaccini ai bambini: negli Stati Uniti sono 5 milioni. E necessario ascoltare i pediatri. Se il vaccino è sicuro e protegge, è utile farlo».



Peso: 1-2%, 6-53%

**Non teme «l'arancione»?**

«Ricordiamolo: chi ha il super green pass, in arancione può fare come se fosse in zona bianca. Ciò che noi abbiamo cercato di fare, con il governo, è il tenere insieme la sicurezza con il lavoro, l'economia... Se vogliamo che si facciano investimenti sulla stagione invernale o sul futuro, dobbiamo chiarire il quadro: noi cerchiamo di dare tutte le certezze possibili».

**La variante Omicron?**

«Per ora, ne sappiamo poco. Sappiamo che è contagiosa, ma non quanto comporti in termini di ospedalizzazione. Potrebbe essere drammatica, ma potrebbe anche darci un abbassamento della malattia grave».

**Lei è presidente della Con-****ferenza delle Regioni. Ci sono pugni sbattuti sul tavolo?**

«Tra le Regioni il clima è eccellente, con vera solidarietà e comunione d'intenti. Non lo dico per il mio ruolo: era così anche quando il presidente era Stefano Bonaccini. E lo dicono i numeri: la quasi totalità delle decisioni è stata presa all'unanimità».

**Anche con il governo c'è tanta armonia?**

«Qualche tensione con l'esecutivo c'è stata. Ma, devo dire, soprattutto con i governi precedenti. È chiaro che noi chiediamo chiarimenti sul Pnrr. Ma devo dire che molti ministeri ci coinvolgono direttamente. Così, le cose funzionano in modo assai più rapido ed efficiente. Il che è un beneficio per il Paese».

**Lei è un grande elettore del presidente della Repubblica. E d'accordo con Matteo Salvini? Meglio che Draghi resti a Palazzo Chigi?**

«Non entro nel dibattito, spetta al segretario dettare la linea. Posso dire che io sono convinto che Draghi stia facendo un ottimo lavoro sia sul piano interno che su quello internazionale. Non soltanto lui ha difeso l'Italia, ma ha anche imposto una linea poi adottata a livello europeo. Una cosa molto importante».

**Trieste è stato l'epicentro della contestazione no green pass. Oggi il clima quale è?**

«Rispetto a qualche settimana fa, va molto meglio. Non significa che non ci siano tensioni, ma noi continuiamo a voler dialogare: puoi pren-

dere la migliore decisione di questo mondo, ma se i cittadini non ti seguono, è inutile. Io, seguo la strada di tentare la riconciliazione anche con chi non si fida dei vaccini».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vaccini  
Rispetto al 2020 abbiamo  
la metà dei ricoverati  
Merito dei vaccini, io farò  
immunizzare mio figlio

**Il profilo**

● Massimiliano Fedriga, 41 anni, Lega, presidente del Friuli Venezia-Giulia dal 2018

● Presidente della Conferenza delle Regioni dal 9 aprile, è stato deputato e capogruppo della Lega

**A Milano**

Code in centro a Milano per l'ultimo sabato prenatalizio. Nella foto piazza della Scala, dove nella sede del Comune è allestita una mostra

(Ansa)



Peso: 1-2%, 6-53%

*Il retroscena*

## Draghi continua a puntare il Colle

di **Tommaso Ciriaco**

● a pagina 9

*Il retroscena*

# Draghi continua a guardare al Colle e senza unità nazionale non sarà premier

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Non cambia idea facilmente. E per adesso Mario Draghi non l'ha fatto: il passaggio al Quirinale resta una prospettiva da non escludere. Uno scenario a cui non ha rinunciato. Un'opzione che, paradossalmente, è considerata tanto più necessaria, quanto più si complica il contesto generale a causa della pandemia e delle resistenze dei partiti.

Sia chiaro: sono ore drammatiche, nessuno al vertice dell'esecutivo lo nega. Giorni in cui si dovranno assumere decisioni complesse. Lo si capisce guardandosi intorno, in Europa e negli Stati Uniti. Ma questo non sembra aver intaccato alcune convinzioni radicate da settimane. Semmai, il caos politico spinge ancora di più la galassia "draghiana" a puntare all'obiettivo quirinalizio. Anche perché l'alternativa – così almeno si teme – è un Parlamento reso ingovernabile dalla battaglia per un Presidente della Repubblica scelto da una sola parte. Il timore, insomma, è che in assenza di un patto larghissimo sul Colle, le tensioni di gennaio finiscano per sterilizzare anche l'azione dell'attuale esecutivo.

Sono ore drammatiche, come detto, ma anche di irritazione. Draghi ha ovviamente letto le parole di Matteo Salvini, quelle in cui il leghista gli ha chiesto di restare a Palazzo Chigi, «dove vuoi andare, proprio adesso?». Parole aspre, che arrivano dopo le ripetute richieste avanzate da Silvio Berlusconi al premier di continuare fino al 2023 (al Colle, secondo i sogni di Arcore, dovrebbe andarci proprio il Cavaliere). Ecco,

l'affondo del leghista è stato interpretato come atto sostanzialmente ostile, anche se fortunatamente prematuro e dunque rimediabile. Una sortita che mira in realtà a logorarlo già soltanto bocciandolo nella corsa al Quirinale. E perché no, ad avvicinare ancora di più la campagna elettorale.

All'obiezione che viene sollevata dai partiti, «non esiste un premier alternativo capace di tenere tutti in maggioranza, devi restare», il presidente del Consiglio non risponde direttamente. Ma il senso delle riflessioni di queste ore è questo: se non ci sono le condizioni politiche per il Colle, perché dovrebbero esserci per continuare a Palazzo Chigi? È ovvio, la partita assomiglia a un logorante braccio di ferro. E quindi i partiti - Pd in testa - insistono, ribattendo che soltanto lui, l'ex banchiere centrale, è capace di salvare governo e legislatura.

Prima o poi, Draghi lancerà segnali più incisivi. Potrebbe iniziare durante la conferenza stampa di fine anno, il 22 dicembre. Dove ovviamente non potrà candidarsi direttamente – non ha intenzione di farlo, né ritiene che al Quirinale ci si candidi – ma non escluderà alcuno scenario. Al massimo, costruirà un messaggio rivolto al Paese, mettendosi a disposizione. E i segnali potrebbero non limitarsi a questo. Il capo dell'esecutivo, ad esempio, non sembra disponibile a continuare a Palazzo Chigi in un quadro più fragile. Potrebbe lasciarlo intendere presto. Quello che invece non dirà, ma che

è architrave di ogni riflessione, è che se dovesse essere scelto un altro Capo dello Stato, allora l'esperienza da premier proseguirà soltanto a patto che sussistano le condizioni di stabilità che l'hanno portato a guidare l'esecutivo di unità nazionale. Molti interpretano questa posizione alla luce della sintonia con Sergio Mattarella. In altri termini: se è difficile immaginare che passi la mano nel mezzo della bufera Covid, è altrettanto azzardato pensare che possa andare avanti alla guida del governo senza un bis dell'attuale Presidente della Repubblica.

Di certo, il fastidio per il pressing dei partiti – a volte ricambiato da un certo disagio delle segreterie per quello che considerano un destabilizzante silenzio di Draghi attorno al futuro – non è privo di conseguenze. La posizione espressa venerdì da Salvini ha prodotto effetti e lacerazioni, tanto che ieri ha corretto il tiro: «Per il Quirinale non metto veti nei confronti di nessuno e tutti hanno titolo di presentarsi». C'è anche una coda di veleno, nell'ultima frase. Perché quello che non succederà è che Draghi dica: votatemi. Mentre Salvini pare chiederglielo: esponiti.

I segnali, comunque arriveranno. Altri, invece, sono stati lanciati informalmente. Pare che Giorgia Meloni sostenga in privato che durante il



Peso: 1-1%, 9-48%



faccia a faccia con il premier per la manovra, abbia avuto la sensazione netta, addirittura esplicitata, della volontà di andare al Colle. Ad altri, invece, è stato chiarito che l'ex banchiere non intende assecondare una "montizzazione". Vale a dire: a differenza di Mario Monti, non si impegnerà a capo di un'area politica, né di una coalizione europeista. Questo significa che chi ipotizza un impegno che vada oltre il 2023, de-

ve accettare la premessa che ogni scenario non sarà agevolato da una "discesa in campo" dell'ex banchiere centrale. E così, si torna sull'argomento di partenza dei "draghiani", ripetuto sempre più insistentemente: invece di bruciarlo per un anno a Palazzo Chigi, investiamo su di lui per un settennato al Colle.

***Il capo del governo potrebbe dare qualche segnale sul suo futuro nella conferenza stampa di mercoledì prossimo***



▲ **A Palazzo Chigi**

Mario Draghi è presidente del Consiglio dal 13 febbraio scorso



Peso: 1-1%, 9-48%



## | Oltre Maastricht

UN NUOVO  
PATTO  
IN EUROPAdi **Lucrezia Reichlin**

**L**a riforma del governo economico europeo è di nuovo sul piatto. Ne ha parlato recentemente il commissario Gentiloni ed è di questi giorni la notizia di un documento Draghi-Macron che sarà la base di una proposta riformatrice delle regole economiche che ha l'ambizione di riuscire ad aggregare il consenso del nuovo governo tedesco. Questa è certamente una buona notizia.

La domanda che bisogna porsi, però, è se sia possibile attrezzarsi per affrontare le sfide del futuro senza modificare l'impianto dei Trattati europei.

La difficoltà di fondo con cui si scontrano molte proposte di riforma è che l'Unione europea non è uno Stato federale. La sua capacità di cambiare le regole e di dotarsi di nuovi strumenti, necessari a rispondere a mutate circostanze economiche e a sfide che potrebbero anche mettere in pericolo la sua stessa esistenza, è limitata da vincoli legali e politici.

Le riforme degli ultimi anni sono avvenute nel quadro dei Trattati esistenti. Pragmaticamente si sono introdotti nuovi strumenti di politica monetaria, rese più flessibili le regole di bilancio, create nuove

istituzioni. Recentemente, in risposta alla pandemia, abbiamo visto molteplici innovazioni, la più importante delle quali è il Next Generation Eu (Ngeu) che ha aperto la possibilità di creare debito comune per sostenere i Paesi più gravemente colpiti dalla crisi.

continua a pagina 36

**Oltre Maastricht** L'assenza di un bilancio comune per far fronte a crisi sistemiche, non è adatta alle mutate circostanze

UN NUOVO PATTO IN EUROPA  
RIFORMANDO LE REGOLEdi **Lucrezia Reichlin**  
SEGUE DALLA PRIMA

**Q**ueste riforme sono state realizzate grazie alla volontà politica e si sono trovate soluzioni legali in modo sicuramente creativo, mai mettendo in discussione l'impianto dei Trattati, semmai trovando espedienti giuridici, soluzioni tecniche.

Ma se oggi vogliamo sostenere un ambizioso slancio riformatore, è ancora possibile procedere con questa logica?

Ormai è chiaro a molti che l'impianto di Maastricht, con una rigida separazione tra politica monetaria e fiscale, regole uniformi su debito e deficit con

limiti che oggi appaiono quanto mai irrealistici e assenza di uno strumento comune di bilancio per far fronte a crisi sistemiche, non è adatto alle mutate circostanze economiche. Questo impianto ci ha malamente protetto dalle crisi finanziarie dell'ultimo decennio, costretto a cercare soluzioni creative nel mezzo dell'emergenza Covid e sicuramente non è adeguato alle grandi sfide del futuro. È quasi un'ovvietà concludere che a mutate circostanze economiche, strumenti e regole vadano rivisti.

Tuttavia è opinione comune, che l'Ue debba adattare le regole esistenti a queste nuove necessità senza modificare i Trattati.

Questa posizione è certamente comprensibile. Cambiare i Trattati è un processo complesso e pieno di insidie e un saggio pragmatismo è, forse, più promettente che lanciarsi in avven-



Peso:1-9%,36-38%

ture dagli esiti incerti. Ma più il mondo si allontana dalla situazione degli anni Novanta, quando fu firmato il Trattato di Maastricht, più questo modo di vedere le cose si rivela anch'esso denso di pericoli poiché rende il governo economico dell'Unione vulnerabile a contestazioni politiche e legali. Questo ha effetti sulla credibilità e sulla prevedibilità delle sue politiche intaccandone l'efficacia.

Un modo per reimpostare la discussione sulle riforme dell'Unione è quello di ribaltarne la logica. Invece di partire dai vincoli che ci impone il Trattato, vanno definite chiaramente le riforme necessarie e poi chiedersi quale sia la base giuridica su cui si debbano fondare.

Con un gruppo di economisti e giuristi europei che da tempo seguono la discussione da osservatori o protagonisti abbiamo cercato di fare esattamente questo (vedi <https://voxeu.org/article/reforming-eu-macroeconomic-policy-system-economic-requirements-and-legal-conditions>). Siamo partiti dalle proposte di riforma già in campo su politica monetaria e fiscale, dalla riforma del patto di Stabilità e dall'istituzione di un bilancio comune della Ue e abbiamo cercato di stabilire quale di queste proposte richiedano modifiche radicali della struttura legale dell'Unione. Vista la molteplicità di proposte in circolazione, non ci siamo concentrati su nessuna in particolare, ma su alcuni principi comuni. La nostra conclusione è che molto si può fare modificando la legislazione secondaria senza intaccare i Trattati stessi. L'ostacolo principale alla riforma economica è di natura politica, non giuridica.

Mi focalizzo qui su due temi di riforma che sono cari al dibattito italiano: le regole fiscali e l'ob-

biiettivo di un bilancio comune dell'Unione.

Varie riforme sono state proposte per modificare le regole fiscali. Fattore comune di molte di esse è la constatazione che una regola uniforme su deficit (3%) e debito (60%) non ha senso perché è irrilevante per l'analisi della sostenibilità del debito quando dovrebbe essere proprio questa analisi al centro di un sistema che miri a prevenire crisi sovrane all'interno dell'Unione. Tale sistema dovrebbe stabilire obiettivi diversi per i singoli Paesi, obiettivi che tengano conto della crescita potenziale, della qualità della spesa e vari altri elementi idiosincratici. Una riforma delle regole fiscali che preveda deviazioni dalle regole uniformi del deficit al 3% e del debito al 60% potrebbe essere adottata cambiando la legislazione secondaria e senza mettere mano ai Trattati.

L'obiettivo di un bilancio comune è più complesso. Il Ngeu è stato creato per rispondere alla pandemia, ma è uno strumento temporaneo e fuori bilancio. Creare un bilancio comune che possa essere usato ai fini di stabilizzazione ciclica o di supporto a investimenti in aree prioritarie, come per esempio la transizione climatica, non è possibile senza cambiare il Trattato. Ma questo non significa che l'Unione non possa dotarsi di uno strumento da usare in circostanze speciali.

L'esperienza Ngeu e i suoi fondamenti legali potrebbero servire a creare una capacità fiscale contingente permanente. Tale strumento dovrebbe essere attivato solo in circostanze definite ex-ante e attraverso procedure concordate. Queste circostanze, inoltre, dovrebbero essere definite in modo da garantire che questo nuovo strumento non

funga da veicolo fuori bilancio, ma che abbia invece le caratteristiche di un meccanismo assicurativo. Sarebbe un grande passo avanti.

La nostra conclusione è stata che molto si può fare. Quello che impedisce all'Europa di attrezzarsi alle sfide di oggi è la mancanza di una comune volontà politica, non certo vincoli giuridici.

Non chiarire l'esatto confine dell'impianto giuridico in relazione a ciò che si vuole fare, significa esporsi a rischi di legittimazione che minano l'efficacia delle politiche dell'Unione o, il che forse è anche peggio, significa posare un progetto così ambizioso come quello della costruzione dell'Unione, sulla cinica visione che le regole sono lì per imbrogliare i più sprovveduti, quando i più saggi sanno che è legittimo non rispettarle.

Fortunatamente molte regole possono essere cambiate senza cambiare il Trattato. Ma sfortunatamente l'integrazione europea è ancora immatura politicamente: non si cambiano le regole e ci si nasconde dietro la giustificazione del vincolo giuridico.

Da questo punto di vista l'iniziativa Draghi-Macron alla quale si spera si aggregi anche Scholz, è incoraggiante perché mette nelle mani della politica la leadership del processo di riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il commento*L'Ue si divide  
Prudenti o solidalidi **Andrea Bonanni**

● a pagina 37

*Le scelte di Bruxelles di fronte alla pandemia*

## L'Ue divisa tra solidarietà e prudenza

di **Andrea Bonanni**

**E** sempre la solita vecchia storia, l'eterno dilemma europeo formulato 25 secoli fa da Esopo: viene prima la solidarietà, o la prudenza? Ha ragione la cicala, o la formica? Da più di trent'anni l'Europa gira attorno allo stesso quesito cambiando, semmai, le parti in commedia a seconda del bene da spartire. Se discutiamo di eurobond o di tutela delle banche, la formica è tedesca e la cicala italiana. Se parliamo di sicurezza e difesa, la formica è francese e le cicale sono tutti gli altri. Se in ballo c'è la lotta all'epidemia, ecco che la formica prende le fattezze di Mario Draghi e la cicala quelle di Macron. Dopo che Draghi ha imposto il tampone per entrare in Italia, Macron ha lanciato un richiamo all'ortodossia comunitaria twittando: "Dobbiamo continuare ad agire come europei. Le persone vaccinate non dovrebbero fare test per viaggiare tra i paesi membri dell'Ue". Potrebbe anche avere ragione, in linea di principio, se non fosse che la Francia ha una percentuale di positivi al Covid che è quasi il triplo di quella italiana e una delle più alte d'Europa. Da chi dovrebbe difendersi? Forse dai britannici, che hanno tassi ancora superiori. E infatti, per chi viaggia da Londra a Parigi, le leggi francesi prevedono l'obbligo di tampone e di quarantena. Al vertice europeo che si è appena concluso a Bruxelles nessuno ha voluto ingigantire il problema. L'allarme per la nuova variante Covid è diffuso ovunque e si riconosce il diritto di ciascun governo di tutelare al meglio i propri cittadini. In realtà, il punto che ha creato qualche sconcerto quando Draghi ha reso nota la decisione di imporre il tampone anche ai vaccinati, è che un simile provvedimento riduce la pressione indiretta a favore delle vaccinazioni. L'Italia, la Grecia o il Portogallo, hanno scelto questa strada partendo dalla constatazione, ovvia, che il vaccino non garantisce la totale immunità. Ma per Paesi che, come la Francia o la Germania, sono ancora impegnati a superare diffuse resistenze No Vax, qualsiasi misura che riduca il dividendo della vaccinazione e del Green

Pass Ue risulta controproducente.

Come sempre, l'unica soluzione europea, quando ci si trova di fronte al dilemma di Esopo, è quella di riconoscere e capire le ragioni dell'altro. A giugno saranno dieci anni che si è deciso di creare l'Unione bancaria. E sono dieci anni che i tedeschi resistono a completarne l'ultimo pilastro, quello che riguarda il Sistema Europeo di Assicurazione dei Depositi, perché esigono che, prima di garantire dal default le banche italiane, queste riducano la loro esposizione debitoria e consolidino il patrimonio. Ancora il 15 dicembre scorso proprio Draghi, alle Camere, spiegava l'urgenza e l'importanza di completare l'ultimo pilastro «necessario per rafforzare la stabilità finanziaria dell'unione monetaria». Ma nessuno pensa di mettere Berlino con le spalle al muro. Quanto alla nascita di una capacità militare europea, tutte le cicale sono concordi nel chiedere la «sovranità strategica» della Ue, pur investendo pochissimo nella difesa. Ma la Francia, che è tra i più convinti sostenitori del sovranismo europeo e che spende molti soldi per i propri arsenali, si guarda bene dal mettere a disposizione di Bruxelles la propria "force de frappe" nucleare o il proprio seggio permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E nessuno si sogna di recriminare.

Così, anche nella gestione dell'emergenza Covid, tutti cercano di dare prova di pazienza e comprensione. La nascita di un Green Pass europeo è stata una grande conquista e nessuno vuole metterla in discussione,



Peso:1-1%,38-34%



tantomeno l'Italia. Semmai dovremmo chiederci come mai, avendo l'Europa garantito vaccini per tutti, lo spread tra i tassi di contagio rimanga così elevato. Bruxelles, si sa, non ha competenze dirette in materia sanitaria, e dunque non ha potuto imporre quelle misure prudenziali che il governo Draghi ha adottato prima di altri e che ora consentono all'Italia una situazione di relativo vantaggio nella lotta all'epidemia. Forse, se avessimo davvero creato un'Europa della salute, come diciamo di voler fare dall'inizio

dell'epidemia, oggi il differenziale dei contagi non rischierebbe di mettere in forse la libera circolazione attraverso le nostre frontiere. Le cicale e le formiche, a ben vedere, nascono dalla mancanza di regole comuni. Fosse questa la morale di Esopo?



Peso:1-1%,38-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

*L'editoriale*

# Il Presidente di cui ha bisogno il Paese

*di* **Maurizio Molinari**

**I**n vista dell'elezione del nuovo Capo dello Stato da parte di Parlamento e delegati regionali è legittimo e necessario chiedersi di quale Presidente abbia bisogno la Repubblica nella turbolenta fase di insicurezza collettiva che ci troviamo ad attraversare, causata dalla simultanea emergenza della perdurante pandemia e della ricostruzione economia.

La risposta deve partire dalla Costituzione repubblicana, del

quale il presidente è chiamato ad essere custode e garante, rappresentando l'unità della nazione attorno ai principi da cui nacque nel 1948 all'indomani della sconfitta del nazifascismo e del referendum contro la monarchia.

● *continua a pagina 37*

*L'editoriale*

# Il Presidente di cui ha bisogno la Repubblica

*di* **Maurizio Molinari***+ segue dalla prima pagina*

**S**aper custodire gelosamente quel patto fra laici e cattolici è il primo, irrinunciabile, tassello del profilo di un Capo dello Stato chiamato a incarnare principi e valori della democrazia repubblicana. A rappresentare il patriottismo costituzionale. Perché l'identità di una nazione è tanto più forte quanto salde sono le sue radici. Tale indispensabile caratteristica - che ritroviamo nel profilo dei 12 Presidenti finora avuti - deve accompagnarsi ad una qualità necessaria per affrontare le due emergenze del presente, pandemia e ricostruzione economica, ovvero saper garantire un punto di riferimento al più vasto schieramento politico al fine di potersi rivolgere a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, per sostenerli sulla strada di una coesione indispensabile per arrivare a battere il virus ed a far decollare la ricostruzione del sistema produttivo grazie ad un corretto uso dei fondi Ue. E sotto questo punto di vista l'eredità di Sergio Mattarella si presenta come un modello di coesione da seguire perché ha consentito di tenere il Paese unito a dispetto di sconvolgimenti imprevedibili:

prima nel 2018 davanti al populismo partorito dalle urne e poi nel 2020 di fronte al Covid-19 arrivato da Wuhan. Rivelandosi come l'alleato più importante dei governi Conte I, Conte II e Draghi. Ma non è tutto perché, oltre al ruolo di custode dei principi fondamentali e di garante della coesione nazionale in tempi di grave emergenza, il nuovo Capo dello Stato dovrà saper esprimere anche la vocazione di un Paese che - dalla scienza alle arti, dalla ricerca al volontariato - ha bisogno di innovare, di guardare lontano, di essere protagonista di un mondo che cambia grazie a nuove generazioni impegnate a misurarsi su difesa del clima, esplorazione del cosmo, allungamento della vita umana. Per le forze politiche che, attraverso il Parlamento, eleggeranno il XIII° Capo dello Stato la sfida non potrebbe essere più difficile: devono scegliere un uomo o una donna capace di rappresentare radici e orizzonti di un Paese immerso nella più grave crisi che ci ha colpito dalla fine della



Peso:1-7%,38-35%

**Seconda Guerra Mondiale.**

La scelta è resa ancor più difficile dal rischio che litigiosità politiche, ambizioni personali e interessi di parte trasformino l'elezione del Capo dello Stato in una fiera degli errori capace di travolgere il governo Draghi, riuscito in poco più di dieci mesi a garantirci una stabilità interna ed una credibilità internazionale tali da farci invidiare da Berlino per i successi contro il Covid-19, ascoltare da Bruxelles come mai avvenuto, considerare da Washington i partner Ue più credibili e perfino incoronare dall'*Economist* come la "nazione dell'anno". Basta passeggiare in una qualsiasi città italiana per ascoltare l'apprezzamento che riscuote il nostro esecutivo - dall'efficacia delle vaccinazioni coordinate dal generale Figliuolo ai dati sulla crescita record fra i Paesi Ocse - come è sufficiente affacciarsi in una qualsiasi cancelleria Ue e Nato per scontrarsi con gli evidenti timori per un imminente corto circuito politico a Roma, capace di far uscire di scena non solo Sergio Mattarella ma anche il governo Draghi.

La confusione con cui i vari leader politici si alternano sul palcoscenico di improbabili mediazioni che durano lo spazio di un mattino aumenta i timori. Così come la sola

ipotesi dell'elezione al Colle dell'ex premier Silvio Berlusconi - figura altamente divisiva per gli scandali che lo hanno avuto protagonista - descrive il rischio di un clamoroso passo indietro tanto sulla stabilità interna che sulla credibilità internazionale.

Da qui il bivio che le forze politiche dell'attuale, vasta, maggioranza hanno davanti: possono sfruttare l'elezione presidenziale per consolidare o cestinare i risultati positivi ottenuti negli ultimi dieci mesi su pandemia e ricostruzione. Nel primo caso l'Italia ne uscirà rafforzata nell'affrontare la sfida di un Covid-19 ancora non del tutto sconfitto e nel pianificare l'uso efficace dei fondi Ue, nel secondo scenario invece la brusca inversione di marcia rischierà di far pagare al Paese un prezzo molto alto, in sicurezza e prosperità.

